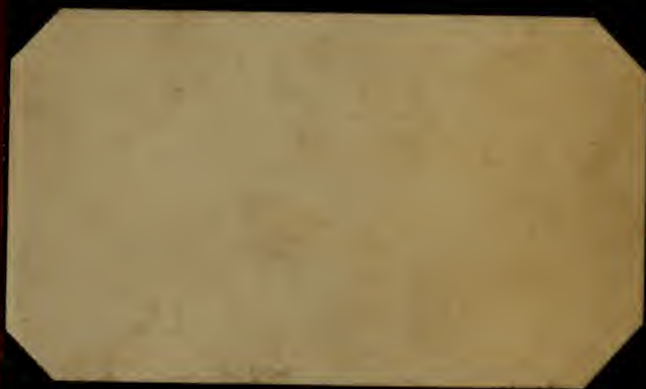


PR

2807

.A1

1873







1879
1142 63

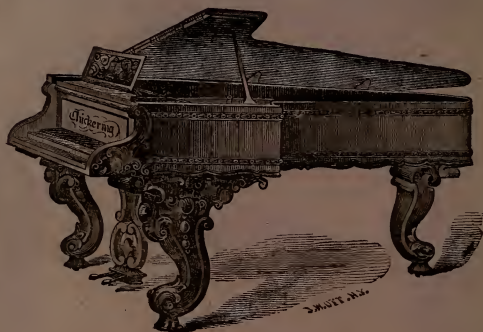
SALVINI.



AMLETO.

("HAMLET.")

CHICKERING & SONS,
MANUFACTURERS OF
GRAND, SQUARE AND UPRIGHT
PIANO-FORTES.



Our Instruments having stood the critical test of the civilized world for the past fifty years, we take pride in the fact that they still keep the front rank beyond all competition. We made and sold **2,500** in the year 1872, and our business is steadily increasing. **43,000** made and sold up to the present time.

The Standard Piano-Fortes of the World
ARE THE Grand, Square and Uprights OF
CHICKERING & SONS.

WAREROOMS:

48 Boylston Street,
BOSTON.

11 East Fourteenth St.,
NEW YORK.

HAMLET.

A TRAGEDY IN FIVE ACTS,

BY WM. SHAKSPEARE.

THE ITALIAN VERSION AS PERFORMED BY SIGNOR SALVINI
AND HIS ITALIAN COMPANY DURING THE
AMERICAN TOUR, UNDER THE
MANAGEMENT OF

MR. MAURICE GRAU.

Entered according to Act of Congress, in the year 1873,
By CHARLES B. BURRELL,
In the Office of the Librarian of Congress, at Washington.

NEW YORK:
GEORGE F. NESBITT & CO., PRINTERS,
CORNER OF PEARL AND PINE STREETS.

1873.

THE LIBRARY

PR2807
.A1
1873

GIFT
KATHERINE I. FISHER
JUNE 24 1940

107 5-8-52

DRAMATIS PERSONÆ.

— CLAUDIUS, King of Denmark.....	L. PICCINI.
— HAMLET, Son of the late King.....	T. SALVINI.
— POLONIUS, Grand Chamberlain.....	A. SALVINI.
— HORATIO, Friend of Hamlet.....	A. FABBRI.
— LAERTES, Son of Polonius.....	A. COLONELLO.
— ROSENCRANTZ.....	} Courtiers. {
— GUILDENSTERN.....	
— MARCELLUS, Officer.....	E. DELLA SETA.
— A CAPTAIN.....	G. PESARO.
— THE GHOST OF HAMLET'S FATHER.....	G. BARACCHI.
— GERTRUDE, Queen of Denmark.....	SIGNORA E. BARRACANI.
— OPHELIA, Daughter of Polonius.....	SIGNORA T. PIAMONTI.

Lords, Ladies, Officers, Soldiers.

A PEASANT.....	A. MANCINI.
MESSENGER.....	C. SCARANI.
LUCIAN.....	L. CARACCILO.
— PLAYER, King.....	A. BARACCANI.
— PLAYER, Queen.....	SIGNORA A. COLONELLO.

Followers.

ATTO. PRIMO.

SCENA I.

Atrio del Castello Reale.

IL RE, LA REGINA, AMLETO, POLONIO LAERTE Signori.

- IL RE. Benchè del caro fratel nostro Amleto
 Che morte a noi rapì, sia verde ancora
 La memoria, e s'addica ai nostri cuori
 Di portarne il corrucio, e al regno intero
 Di velarsi di duol, pur la ragione
 Si forte combattè con la natura,
 Che il duol si fè saggezza, e, a lui pensando
 Non obbliam noi stessi. Ond'è che noi,
 Dolenti insieme e lieti, in equa lance
 Librando il gaudio con l'affanno, a sposa
 Eleggemmo colei, che fu da pria
 A noi sorella ed or regina e in questo
 Regno guerrier di Dania a noi compagna.
 Or vi sia nota qual cagion v'accolga
 A me d'intorno. Al Sir Norvegio, al zio
 Del Forte braccio, noi mandiamo legati
 Perchè i disegni del suo fier nipote,
 Ch'egli egro ed impovente appena intese,
 A sventar pensi, e renda a noi la pace,
 Ed or non più di questo; ad altra cura,
 Che mai Laerte a noi ti guida? Parla:
 Che mai chieder potresti a cui più pronta
 Del tuo bramar l'offerta mia non vegna?
 Fedele al cor più non risponde il capo,
 Nè più la man ministra è della bocca
 Di quanto esser no l'deggia il Danio trono
 Al tuo buon genitor. Che brami dunque?
- LAERTE. Che tu consenta il mio ritorno in Francia
 Onde volente io venni a farti omaggio
 Qui nella Dania, o sir temuto, io chiedo.
 Compito il dover mio, volgonsi a Francia
 Di nuovo i voti miei.
- IL RE. Dal padre tuo
 N'avesti assenso?

ACT I.

SCENE I.

Hall in the Royal Castle.

The KING, QUEEN, HAMLET, POLONIUS, LAERTES, and others.

- KING. Though yet of Hamlet, our dear brother's death,
 The memory be green ; and that it us befitted
 To bear our hearts in grief, and our whole kingdom
 To be contracted in one brow of woe ;
 Yet so far hath discretion fought with nature,
 That we, with wisest sorrow, think on him,
 Together with remembrance of ourselves.
 Therefore, our sometime sister, now our queen,
 The imperial jointress of this warlike state,
 Have we, as 'twere with a defeated joy,
 Taken to wife ; nor have we herein barred
 Your better wisdoms, which have freely gone
 With this affair alone.
 And now I will acquaint you
 With the cause that brings you here. To the
 Norwegian king, the uncle of Fortinbras, we
 Have sent legates ; for that the designs
 Of his brave nephew, which he being sick,
 Can scarce have understood, alarm us,
 And to lay aside his thoughts and return to peace.
 And now Laertes what is it with you ? Speak
 What would you beg that cannot be my offer
 Nor thy asking ? The head is not more native
 To the heart. The hand more instrumental
 To the mouth,
 Than is the throne of Denmark
 To thy father ! What is't, Laertes ?
- LAER. My dread Lord,
 Your leave and favor to return to France ;
 From whence, though willingly, I came to Denmark
 To show my duty in your coronation ;
 Yet now, I must confess, that duty done,
 My thoughts and wishes bend again toward France.
- KING. Have you your father's leave ? What says Polonius ?

- POLO. Si importuno ei chiese
Che alfin di mia licenza al suo volere
Posi il suggello.
- IL RE. A tuo buon grado, dunque,
L'ora eleggi, o Laerte; il tempo è tuo.
Or tu cugino Amleto e figliuol mio...
- AML. Un po più di cugino, e men di figlio! (*Fra se.*)
- IL RE. Qual nube è questo che ti siede in fronte?
- AML. Nulla signore. Io sto del sole al raggio
Anche troppo.
- LA REG. Deh! lascia, o caro Amleto,
Questi foschi colori, e amico guardo
Volgi al Re. Non tener confitti al suolo
Gli occhi, quasi cercando nella polve
Il nobil padre tuo. Fato è comune,
Ben tu lo sai; tutto che vive in terra
Morrà; Natura altro non è che il varco
D' eternità.
- AML. Fato è comune. È vero.
- LA REG. Or, perchè a te si strano sembra?
- AML. Sembra?
Egli è! Che dica un *sembra* io mai nol seppi;
No, non è solo il mio negro mantello,
Cui l'uso del corrotto, o madre, impone;
Ne i profondi sospir, ne il largo rio
Dalle pupille sciolto, ne l' emunto
Viso, ne tutte in un le forme e insegno
Del cordoglio, che possan che io sento
Significar. Questo non è dolore,
Ma sol n'è simulacro. In me, qui dentro,
Ho qualche cosa che d' assai soverchia
Tutte umane apparenze.
- IL RE. È bello, o Amleto,
Tributar questi ufficj al padre tuo.
Sacro dover di figlio, impon, per certo
Tempo, un corrucio ossequioso e grave,
Ma un ostinato affanno effetto è anch'esso
D' un empia pertinacia; ed è cordoglio
Non viril, che un volere addita in noi
Al volere del Ciel troppo ritroso.
Nè cio sol; ma v'è colpa in vér gl' istinti
E incontro alla natura! Assurdo in iaccia
Alla ragione, che comun precetto
Fa della morte de' parenti, e sempre

- POL. He hath, my Lord ;
I do beseech you, give him leave to go.
- KING. Take thy fair hour, Laertes ; time be thine.
But now, my cousin Hamlet, and my son—
- HAM. A little more than kin, and less than kind. (*Aside.*)
- KING. How is it that the clouds still hang on you ?
- HAM. Not so, my Lord ; I am too much i' the sun.
- QUEEN. Good Hamlet, cast thy nighted color off,
And let thine eye look like a friend on Denmark.
Do not, forever, with thy veiled lids,
Seek for thy noble father in the dust ;
Thou know'st 'tis common ; all that live must die,
Passing through nature to eternity.
- HAM. Ay, madam, it is common.
- QUEEN. If it be,
Why seems it so particular with thee ?
- HAM. Seems, madam ! nay, it is : I know not seems.
'Tis not alone my inky cloak, good mother,
Nor the dejected 'havior of the visage,
No, nor the fruitful river in the eye,
Together with all forms, modes, shows of grief,
That can denote me truly ; these, indeed, seem.
But I have that within, which passeth show.
- KING. 'Tis sweet and commendable in your nature Hamlet,
To give these mourning duties to your father :
The survivor is bound
In filial obligation for some term,
To do obsequious sorrow : but to persevere
In obstinate condolement, is a course
Of impious stubbornness ; 'tis unmanly grief ;
It shows a will most incorrect to heaven.
It shows absurd to reason,
Whose common precept is death of
Fathers, and who still hath cried
From the first corse to him who died

A noi gridò dal primo estinto, a quello
 Che in oggi trapassò : tal esser deve!
 Deponi dunque l' infecondo affanno
 E a noi come a tuo padre alfin riguarda.
 Sappiasi al mondo che retaggio tuo
 È questo trono, e ch'io l' ho caro, come
 Tenero padre il più diletto figlio.
 Ma in quanto al tuo desio di far ritorno
 Di Vittemberga a' gravi studî, oh, troppo
 A nostre brame ciò ripugna, il credi.
 Rimanti qui con noi, te ne scongiuro,
 De' nostri occhi alla gioja ed al conforto.

LA REG. Deh! Amleto, non voler che torni vano
 Il prego di tua madre.

AML. In tutto io devo
 Obbedirti.

IL RE. Ben degna è la risposta ;
 Al mio cor già sorride questa pronta
 Annueza d' Amleto ; e grato ad essa
 Vogliamo che in tal giorno il re non mesca
 Con lieto augurio, se il guerriero squillo
 Nol ridice alle nubi ; e ad ogni colma
 Tazza regale non risponde il Cielo
 Al grande applauso della terra. Andiamo.—
(Partono il Re la Regina, i Signori, Polonio e Laerte.)

AML. Potesse, oh! questa carne che mi veste
 Scompersi, andar diffusa, e qual rugiada
 Disfarsi! Oh! segno del fulmine eterno
 Non fosse il suicida! Oh come parmi
 Vieto, increscioso, insulso, ogni costume
 Del mondo! . . . Oh vita, che sei tu? Giardino
 Incolto, e di maligne erbe coverto
 E di dumi fecondo—A tal si venne?
 Due mesi ch'ei morì. . . . nè pur due mesi;
 Ottimo re, che al paragon di lui
 È questi, come un Satiro ad Apollo!
 Si amante di mia madre, che sofferto
 Pur non avria che troppo rude il vento
 Le spirasse nel volto. O cielo e terra!
 Ricordar lo deggio? Costei si forte
 Pareva stringersi a lui.—Pur, dopo un mese. . . .
 No, pensarci io non vò! Fralezza! è femmina
 Il nome tuo! Un picciol mese! e prima
 Che frustasse i calzari, onde seguìa

To-day "This must be so."
 We pray you, throw to earth
 This unprevailing woe, and think of us
 As of a father ; for let the world take note,
 You are the most immediate to our throne,
 And that I hold you dear
 As tender father doth his dearest own.
 For your intent in going back to school at Wittenberg.
 It is against our desire,
 And we beseech you to remain
 Here in the cheer and comfort of our eye.

QUEEN. Let not thy mother lose her prayers, Hamlet.
 I pray thee, stay.

HAM. I shall, in all my best, obey you, madam.

KING. Why, 'tis a loving and a fair reply ;
 This gentle and unforced accord of Hamlet
 Sits smiling to my heart : in grace whereof,
 No jocund health, that Denmark drinks to day,
 But the great cannon to the clouds shall tell,
 And the king's rouse the heavens shall tell
 Re-speaking earthly thunder.

(Flourish of Trumpets. Excunt.)

HAM. *(Alone.)* Oh, that this too, too solid flesh would melt,
 Thaw, and resolve itself into a dew !
 Or that the Everlasting had not fixed
 His canon 'gainst self-slaughter !
 How weary, stale, flat, and unprofitable,
 Seem to me all the uses of this world !
 Fie on't ! Life what art thou ? 'Tis an unweeded garden
 That grows to seed ; things rank and gross
 Possess it. That it should come to this !
 But two months dead !—nay, not so much, not two—
 So excellent a king ; that was, to this,
 Hyperion to a satyr ; so loving to my mother,
 That he might not between the winds of heaven
 Visit her face too roughly. Heaven and earth !
 Must I remember ? Why, she would hang on him,
 And yet, within a month—
 Let me not think on't ;—Frailty, thy name is woman !—
 A little month ; or ere those shoes were old,
 With which she followed my poor father's body,

Del mio povero padre il corpo morto,
 Tutta disciolta, come Niobe, in pianto! . . .
 Ella! ben' ella! . . . Oh ciel! la belva, a cui
 Ragion non parla, portato n'avrebbe
 Più lunga doglia! Ella a mio zio sposata,
 Di mio padre al fratello! Oh! iniqua cosa!
 Perch'è forza tacer, cuor mio, ti spezza!

SCENA II.

ORAZIO, MARCELLO con lance e detto.

- ORAZ. Signor, salute.
 AML. Orazio . . . se il rammento.
 ORAZ. Ei stesso, e fido servo tuo.
 AML. Tu devi
 Nomarmi, amico. Qui da Wittenberga?
 E tu, Marcello?
 MARC. Oh Prence!
 AML. In ver son pago
 Di rivedervi; a noi che ti richiama? (*ad Orazio.*)
 ORAZ. Voglia oziosa.
 AML. Da un nemico tuo
 Non saprei tanto udir, ne a te do fede,
 Contro a te stesso. Io so che di saggezza
 No sei nemico, nè inconstante. Or via
 In Elsinora a che venisti?
 ORAZ. Io venni
 A veder qui, del padre tuo la pompa
 Funerale.
 AML. Di me non farti giuoco;
 Di mia madre alle nozze: è questo, io credo
 Che dir vuoi.
 ORAZ. Le seguirò inver ben pronte.
 AML. Ragion di parsimonia, Orazio mio!
 I caldi cibi del funereo desco
 S'imbandir, freddi, al nuzial convito.
 Meglio se avessi nell' eterno regno
 Il mio nemico capital raggiunto
 Che mirar questo giorno! Oh padre mio!
 Parmi vederlo!
 ORAZ. Ove, signor?
 AML. Con gli occhi
 Dell'alma mia.

Like Niobe, all tears;—
 The very beasts in whom there is no reason,
 Would have longer mourned.
 She married with my uncle,
 My father's brother;
 It cannot come to good;—
 But break my heart: for I must hold my tongue!

SCENE II.

Enter HORATIO, MARCELLUS, and BERNARDO.

- HOR. Hail to your Lordship!
 HAM. Horatio—or I do forget myself!
 HOR. The same, my Lord, and your poor servant ever.
 HAM. Sir, my good friend; I'll change that name with you.
 And what make you from Wittenberg, Horatio?
 Marcellus?
 MAR. My good Lord—
 HAM. I am very glad to see you—
 But what, in faith, make you from Wittenberg?
 HOR. A truant disposition, good my lord.
 HAM. I would not hear your enemy say so;
 Nor shall you do mine ear that violence,
 To make it truster of your own report
 Against yourself: I know you are no truant.
 But, what is your affair in Elsinore?
 HOR. My lord, I came to see your father's funeral.
 HAM. I pray thee, do not mock me, fellow-student;
 I think it was to see my mother's wedding.
 HOR. Indeed, my lord, it followed hard upon.
 HAM. Thrift, thrift, Horatio! the funeral baked meats
 Did coldly furnish forth the marriage tables.
 Would I had met my dearest foe in heaven,
 Or ever I had seen that day, Horatio!
 My father—methinks, I see my father.
 HOR. Where,
 My lord?
 HAM. In my mind's eye, Horatio!

- ORAZ. Nobil monarca egli era !
 AML. Era un uom, nel verace e miglior senso :
 Ne' alcun mai rivedrò che lo pareggi.
- ORAZ. Lo vidi, io credo, la passata notte.
 AML. Chi mai ?
 ORAZ. Tuo padre, il rè !
 AML. Mio padre !
- ORAZ. *Affrena*
 Il tuo stupore, e m'odi. Il vero io dico.
 AML. Oh per lo Cielo ! narra.
- ORAZ. *Per due notti*
 Mentre a scolta Bernardo con Marcello
 Vegliavan, nella muta ora de' morti,
 A mezzo della not e, una grand' ombra
 Sembante al padre tuo, di tutto punto
 Armata, a lor comparve ; con solenne
 Passo dinanzi ai loro immoti sguardi
 Venne, lungi no più che questa lancia.
 Quasi in ghiaccio dal terror conversi,
 Ristetter muti. Indi poneanmi a parte
 Del tremendo segreto ; ed io n'andai
 La terza notte a vigilar con loro ;
 Ed ecco all' ora istessa, e nell'istessa
 Sembianza a noi la vision sen venno.
- AML. E dove ?
 ORAZ. Sullo spalto del castello.
 AML. Ne' gli parlasti ?
 ORAZ. *Si. Ma non rispose.*
 Parve il volesse, ed una volta il capo
 Scosse, quando del gallo mattutino
 Udissi il grito. . . e sminui repente,
 E fuggendo da' nostri occhi svania.
- AML. Oh strana cosa !
 ORAZ. Vera, com'io vivo !
- AML.
 Ciò assai mi turba. Avete voi la guardia
 In questa notte ?
- MARC. Noi l'abbiam signore.
 AML. Armato ? . . . dite.

- HOR. I saw him once: he was a goodly king.
HAM. He was a man, take him for all in all,
I shall not look upon his like again.
- HOR. My lord, I think I saw him yesternight.
HAM. Saw! who?
HOR. My lord, the king, your father.
HAM. The king, my father!
HOR. Season your admiration for awhile
With an attent ear: I tell the truth.
HAM. For heaven's love, let me hear.
HOR. Two nights together had these gentlemen,
Marcellus and Bernardo, on their watch,
In the dead waste and middle of the night,
Been thus encountered;—a figure like your father,
Armèd at point, exactly cap-à-pè,
Appears before them, and, with solemn march,
Goes slow and stately by them: thrice he walked
By their oppressed and fear surprised eyes,
Within his truncheon's length; whilst they, distilled
Almost to jelly with the act of fear,
Stand dumb and speak not to him. This to me
In dreadful secrecy impart they did;
And I with them, the third night, kept the watch:
Where, as they had delivered, both in time,
Form of the thing, each word made true and good,
The apparition comes.
- HAM. But where was this?
MAR. My lord, upon the platform where we watched.
HAM. Did you not speak to it?
HOR. My lord, I did;
But answer made it none; yet once, methought,
It lifted up its head, and did address
Itself to motion, like as it would speak;
But, even then, the morning cock crew loud;
And, at the sound, it shrunk in haste away,
And vanished from our sight.
- HAM. 'Tis very strange.
HOR. As I do live, my honored lord, 'tis true;
And we did think it writ down in our duty,
To let you know of it.
- HAM. Indeed, indeed, sirs: but this troubles me.—
Hold you the watch to-night?
- MAR. We do, my lord.
HAM. Armèd, say you!

MARC. ORAZ. Armato.

AML.

E lo vedeste

In viso ?

ORAZ. Alta ei portava la celata.

AML. Fosco il ciglio ?

ORAZ. Più mesto, che sdegnoso.

AML. E la sua faccia ?

ORAZ. Pallidissima era.

AML. E gli occhi in voi tenea ben fissi ?

ORAZ. Sempre.

AML. Vi fossi stato io pur ! . . . Fermossi a lungo ?

ORAZ. Quanto un contar potrebbe insino a cento.

AML. Alla scolta con voi sarò : che forse
Può star ch'ei torni. E se del padre mio
Sotto la nobil forma a me ne viene,
Io con lui parlerò, benchè l'inferno
Si spalancasse per serrarmi il labbro.
Pur, se fin qui la vision serbaste
Segreta in voi, fate ve n'prego tutti
Che in duplice silenzio occultar resti ;
E qual sia caso in questa notte avvenga
Gli dia senso il pensier, ma non la lingua—
E' l' vostro affetto avrà compenso. Addio.
Là, sullo spalto, un ora anzichè suoni
La mezza notte, a voi verrò.

MAR. Signore

ORAZ. Fidi noi siamo. (*partono.*)

AML.

Addio ! . . . L'ombra del padre ?

È segno di sciagura. Ma il sospetto
Nutro d'alcun inganno. Oh ! già venuta
Fosse la notte. Intanto, anima mia,
Rimanti queta, chè, i malvagi fatti,
Benchè tutta la terra li ricopra,
Degli uomini alla faccia apparir dénno. (*Parte.*)

SCENA III.

LAERTE ed OFELIA poi POLONIO.

LAER.

Gia sulla nave è il mio corredo. Addio
Sorella. Quando amico il vento spiri
Dammi nuova di te.

OFEL.

N'hai dubbio ?

MAR. Armed, my lord.
 HAM. Then saw you not his face!
 HOR. Oh, yes, my lord, he wore his beaver up.
 HAM. What, looked he frowningly?
 HOR. A countenance more
 In sorrow than in anger.
 HAM. Pale, or red?
 HOR. Nay, very pale.
 HAM. And fixed his eyes upon you?
 HOR. Most constantly.
 HAM. I would I had been there: stayed it long?
 HOR. While one, with moderate haste,
 Might tell a hundred.
 HAM. I will watch to-night;
 Perchance, 'twill walk again.
 If it assume my noble father's person,
 I'll speak to it, though hell itself should gape,
 And bid me hold my peace. I pray you all,
 If you have hitherto concealed this sight,
 And whatsoever else shall hap to-night,
 Give it an understanding, but no tongue.
 I will requite your loves: so, fare you well:
 Upon the platform, 'twixt eleven and twelve,
 I'll visit you.

HOR. Our duty to your honor.
 (*Exeunt all but Hamlet.*)

HAM. My father's spirit! all is not well;
 I doubt some foul play: 'would the night were come!
 Till then, sit still, my soul: foul deeds will rise,
 Though all the earth o'erwhelm them, to men's eyes.
 (*Exit.*)

SCENE III.

Enter LAERTES and OPHELIA.

LAER. My necessaries are embarked: farewell!
 And, sister, as the winds give benefit,
 Pray, let me hear from you.
 OPH. Do you doubt that?

LAER.

Intanto

Riguarda Amleto e i suoi scherzosi amori
 Quasi un vano trastullo; una viola
 Nella primiera gioventù degli anni;
 Presto nasce, e non dura, olezza e muore;
 Profumo che vapora un breve instante
 E nulla più.

OFEL.

Più nulla?

LAER.

Altro, a me il credi,

Non è. Non sol le nostre membra e i nervi,
 Ma col tempio ove siede anche l'interna
 Virtù dell'alma e della mente, in noi
 Cresce natura. Oggi egli t'ama forse,
 Ne inganno, ne sozzura, i suoi desiri
 Scoloran; ma temer tu déi pensando
 Del suo grado all'altezza, ch'ei non abbia
 Di se stesso il governo. A' suoi natali
 Servo e soggetto, ei vede alla sua scelta
 Congiunte in un la sicurtà del regno
 E la salute. Oh! non aprir, sorella,
 Troppo credulo orecchio a sue parole.
 Fatale onta saria se tu svelassi
 Alle importune violenti inchieste
 Del tuo core il tesoro. Oh, temi Ofelia,
 Oh temi, mia dolce sorella! e fuggi
 L'urto e l'periglio d'un desir più ardente.
 Virtù non fugge di calunnia i dardi,
 E il bruco rode i fior, figli d'Aprile,
 Troppo sovente, pria che il sol ne schiuda
 I primi germi; e il contagioso fiato
 Sul rorido mattin di giovinezza
 Più presto uccide.

OFEL.

I savi accenti tuoi

Terrò a guardia del core... Ma tu stesso
 Fratello mio....

LAER.

Per me non aver tema.

Ma già troppo rimasi. Ecco che il padre
 A noi torna: di nuovo benedetto
 Sarò nel suo commiato.

POLO.

Ancor qui stai?

Alla nave, alla nave, o neghittoso;
 Già gonfia il vento la tua vela: vanne
 Che t'accompagni il cielo: e impressi sempre
 I paterni precetti in cor ti serbi.

LAER. For Hamlet, and the trifling of his favor,
 Hold it a fashion, and a toy in blood ;
 A violet in the youth of primy nature,
 Forward not permanent, sweet not lasting,
 The perfume and appliance of a minute,
 No more.

OPH. No more but so ?
 LAER. Think it no more,

For nature does not grow alone
 In thews and bulk ; but as thy temple waxes
 The inward service of the mind and soul
 Grows wide withal. Perhaps he loves you now,
 And now no soil nor cantel doth besmirch
 The virtue of his will ; but you must fear
 His greatness weighed, his will is not his own
 For he himself is subject to his birth,
 On his choice depends the safety of the State.
 Yield not, dear sister,
 Too credent ear to his sweet words.
 Unveil not to his unmastered impertunity
 The treasure of your heart.
 Fear it Ophelia, fear it my dear sister,
 And keep out of danger from desire :
 Virtue itself 'scapes not calumnious strokes,
 The canker galls the infants of the spring
 Too oft before their buttons be disclosed,
 And in the morn and liquid dew of youth
 Contagious blastments are most imminent.

OPH. I shall the effect of this good lesson keep
 As watchman to my heart. But, good my brother,—

LAER. Oh, fear me not !
 I stay too long ;—But here my father comes.
 A double blessing is a double grace. (*Enter Polonius.*)

POL. Yet here, Laertes ! aboard, aboard, for shame ;
 The wind sits in your sail,
 And you are staid for. There, my blessing with you :
 And keep thy father's precepts in thy heart.

- LAER. Umil commiato da te prendo.
 POLO. Il tempo
 T'invita; i servi attendono.
- LAER. Di quanto
 Ti dicea, non scordarti. . . . Ofelia addio.
- OFEL. Il tuo consiglio nella mente io chiusi,
 E to ne puoi serbar la chiave.
- LAER. Addio. (*Parte.*)
- POLO. E che mai ti dicea?
- OFEL. Cosa che tocca
 Il prenee Amleto.
- POLO. Bene sta; già seppi
 Ch'ei spesso, ore non brevi a te consacra
 E che vogliosa, tu gli porgi orecchio.
 Se fosse il ver, tu déi svelarmi, o figlia,
 A che giunti voi siete: onor lo impone.
- OFEL. Non ha molto, signor, grandi proteste
 D'affetto ei mi faceva.
- POLO. Follia! Tu parli
 Come ignara fanciulla: or dimmi; a tali
 Proteste sue, poichè così le nomi,
 Credi tu?
- OFEL. Non so dir ciò ch' io ne debba
 Pensar.
- POLO. M' ascolta. Pensa che tu sei
 Pur fanciulletta; nè stimar qual'oro,
 I voti suoi che son falso metallo.
 Che se tu fai di te sì lieve conto,
 Dovrò crederti folle. (*1^o. Segno della battarella.*)
- OFEL. Ei pur co' giuri
 I più santi affermò la sua promessa.
- POLO. Reti ascose son queste. Allor che ferve
 Il sangue, io so qual voti al facil labbro
 Prodighi amore. Son fiammelle, o figlia,
 Che dan più luce che calor, ben ratto
 Estinte; nè pensar tu puoi che sieno
 Figlie del foco—Avara esser tu devi
 Di tua presenza in avvenir; col prence
 Tenerti in pregio, nè assentir colloquio.
 Garzone ardente è Amleto, a ciò ben pensa!
 In breve, da quest' ora io ti divieto
 Di far con lui parole,
- OFEL. Io vò obbedirti. (*Partono.*)
 (*Mutazione.*)
 (*Sgombra la scena.*)

- LAER. Most humbly do I take my leave, my lord.
 POL. The time invites you. Go, your servants tend.
 LAER. Farewell, Ophelia, and remember well
 What I have said to you.
 OPH. 'Tis in my memory locked,
 And you yourself shall keep the key of it.
 LAER. Farewell. (Exit.)
 POL. What is't Ophelia, he hath said to you?
 OPH. Something touching the lord Hamlet.
 POL. Marry, well bethought;
 'Tis told me, he hath very oft of late
 Given private time to you; and you yourself,
 Have of your audience been most free and bounteous.
 If it be so, you must not hide my daughter.
 What is between you? give me up the truth.
 OPH. He hath, my lord, of late made many tenders
 Of his affection to me.
 POL. Affection! pah! you speak like a green girl;
 Do you believe his tenders, as you call them?
 OPH. I do not know, my lord, what I should think.
 POL. Marry, I'll teach you: think yourself a baby;
 That you have ta'en these tenders for true pay,
 Which are not sterling. Tender yourself more dearly;
 Or you'll tender me a fool.
 OPH. My lord, he hath importuned me with love,
 In honorable fashion.
 POL. Ay, springes to catch woodcocks. I do know,
 When the blood burns, how prodigal the soul
 Lends the tongue vows. These blazes, daughter,
 Giving more light than heat, soon
 Go out. You must not take them
 For fire. From this time
 Be scanter of your presence,
 Set your entreatments at a higher rate
 Than a command to parley. Lord Hamlet
 Is an ardent youth; this is for all,—
 I would not, in plain terms, from this time forth,
 Have you give words or talk with the lord Hamlet.
 Look to't.
 OPH. I shall obey, my lord. (Exeunt.)

SCENA III.

La Piattaforma. È Notte.

AMLETO, ORAZIO, e MARCELLO, poi L'Ombra.

(Si sente a suonare la mezza notte.)

AML. Aspra la brezza punge.
 ORAZ. Il freddo è acuto.
 AML. Qual' è l'ora ?
 ORAZ. Fra poco mezza notte.
 MAR. Già è suonata.
 ORAZ. È il momento in cui lo spettro
 Ha di vagar costume. *(Lieti squilli di trombe e strepito
 di festa al di dentro.)*

Oh ! ch' è mai questo ?

AML. In liete veglie il re passa la notte
 Mescendo eletto vino, e in giro folli
 Ridde menando ; e ad ogni viva, ad ogni
 Vuotar di coppa, suon di tromba echeggia
 E ne rintrona il cielo.

ORAZ. Questo è il costume ?

AML. Sì ; ma tale che il frangerlo a me sembra
 Virtù, non l' adempirlo : e gozzoviglia
 Così brutal, lo scherno d' ogni gente
 A noi procaccia : ond' è che i pregi nostri,
 Per quanto eletti, ne van tocchi e guasti.
(Entra lo spettro.)

ORAZ. Ecco, signore, ei vien . . .

AML. Su noi vegliate
 O ministri di grazia, angioli eletti !
 Sii tu spirito di pace e di salute
 O dannato fantasma, e teco arrechi
 L' aër del cielo, o l' infernal bufera ;
 Nutra perverso intento, orver pietoso,
 Tu in così caro aspetto a me ne vieni,
 Ch' io quì parlar ti vò. Te chiamo, Amleto,
 Rege, padre, signor ! Deh ! mi rispondi
 E non voler che ignaro, io di sgomento
 Qui muoja . . . Perchè mai le tue sante ossa
 Giacenti nell' avello hanno squarciato
 Il funebre lenzuol ? Perchè la tomba
 In cui posasti, la marmorea bocca
 Aperse, e a noi ti rese ? I mesti raggi
 Della luna a che cerchi, e vieni in questa

SCENE IV.

The Platform.

Enter HAMLET, HORATIO and MARCELLUS.

HAM. The air bites shrewdly ; it is very cold.

HOR. It is a nipping and an eager air.

HAM. What hour now ?

HOR. I think it lacks of twelve.

MAR. No, it is struck.

HOR. It then draws near the season,
Wherein the spirit held his wont to walk.

[*Flourish of Trumpets and Drums, and Ordnance shot off, within.*]

What does this mean my lord ?

HAM. The king doth wake to-night, and takes his rouse ;
And as he drains his draughts of Rhenish down
The kettle-drum and trumpet thus bray out
The triumph of his pledge and heaven resounds !

HOR. Is it a custom ?

HAM. Ay, marry, is't ;

But to my mind—it is a custom
More honored in the breach, than the observance.
This heavy headed revel east and west
Makes us traduced and taxed of other nations
And takes from our achievements
The pith and marrow of our attribute.

Enter GHOST.

HOR. Look, my lord, it comes !

HAM. Angels and ministers of grace defend us !
Be thou a spirit of health, or goblin damned,
Bring with thee airs from heaven, or blasts from hell,
Be thy intents wicked, or charitable?
Thou com'st in such a questionable shape,
That I will speak to thee : I'll call thee Hamlet,
King, father !—Royal Dane : Oh, answer me !
Let me not burst in ignorance ! but tell,
Why thy canonized bones, hearsed in death,
Have burst their cerements ! why the sepulchre,
Wherein we saw thee quietly in-urned,
Hath op'd his ponderous and marble jaws,
To cast thee up again ! What may this mean,
That thou, dead corse, again, in complete steel,
Revisit'st thus the glimpses of the moon,
Making night hideous ; and we fools of nature,

- Terribil forma, a scollar l'intelletto
 Di noi, poveri folli di natura?
 Perchè? Che far dobbiamo? (*L'ombra fa un cenno.*)
- OРАЗ. Ei di seguirlo,
 Signor, t' accenna, qual se avesse brama
 Di parlar con te solo.
- MAR. Ah no! qui resta.
- AML. Qui parlarmi non vuol: dunque lo seguo.
- OРАЗ. No!
- AML. Qual tema? La vita a me non cale
 Più che uno spillo; e quanto all'alma mia,
 Non è forse immortale al par di lui? (*L'ombra rinnova il cenno.*)
- MAR. Di nuovo ecco ei m' accenna. Io vò seguirlo.
- AML. No, signor mio.
- OРАЗ. Ti scosta.
- MAR. Deh! rimani.
- AML. Mi chiama il fato, e la più debil fibra
 Di questo corpo, fa gagliarda, al paro
 De' saldi nervi del lion Nemò. (*L'ombra fa cenno di restare.*)
 M' accenna di restar! Lasciatemi.
- OРАЗ. Disperato pensier lo trae. Non lunge
 Ci ascondiamo. (*Si ritirano.*)
- AML. Ecco, siam soli.
- OMB. Guardami.
- AML. Ti veggo.
- OMB. L' ora è vicina che tornar m' è forza
 Alle solfuree vampe. Odimi...
- AML. Parla,
 E dover mio l' udirti.
- OMB. E il vendicarmi!
- AML. Come?
- OMB. Lo spirito di tuo padre io sono
 Dannato a errar nell' alta notte in terra,
 E tutto il dì da orrende fiamme avvinto
 Infìn che i miei delitti arsi e consunti,
 Non m' avran fatto puro. Oh, se vietato
 Non mi fosse ridir del carcer mio
 Gli arcani, io ne farei tale un racconto
 Che ogni accento potria gelarti il sangue,
 Lacerar l' alma tua, gli occhi slocarti
 Dall' orbite quai stelle, e di tua chioma
 Drizzar le anella, qual di paüroso
 Istrice i dardi. Ma l' eterne cose

So horridly to shake our disposition,
 With thoughts beyond the reaches of our souls?
 Say, why is this? wherefore? what should we do?

(Ghost beckons.)

HOR. It beckons you to go away with it,
 As if it some impartment did desire
 To you alone.

But do not go with it.

HAM. It will not speak; then I will follow it.

HOR. Do not, my lord.

HAM. Why, what should be the fear?

I do not set my life at a pin's fee;

And, for my soul, what can it do to that,
 Being a thing immortal as itself?—

It waves me forth again;—I'll follow it.

MAR. You shall not go, my lord.

HAM. Hold off your hands.

HOR. Be ruled, you shall not go.

HAM. My fate cries out,

And makes each petty artery in this body

As hardy as the Nemean lion's nerve. *(Ghost beckons.)*

Still am I called—unhand me, gentlemen;—

(Breaks away from them.)

(Exeunt GHOST and HAMLET.)

HOR. He waxes desperate with imagination;

Let's follow.

HAM. We are alone.

GHOST. Mark me.

HAM. I will.

GHOST. My hour is almost come

When I to sulph'rous and tormenting flames

Must render up myself.—Listen—

HAM. Speak, I am bound to hear.

GHOST. So art thou to revenge.

HAM. What?

GHOST. I am thy father's spirit;

Doomed for a certain term to walk the night;

And, for the day, confined to fast in fires,

Till the foul crimes, done in my days of nature,

Are burnt and purged away. But that I am forbid

To tell the secrets of my prison-house,

I could a tale unfold, whose lightest word

Would harrow up thy soul; freeze thy young blood;

Make thy two eyes, like stars, start from their spheres;

Non comprende chi carne e sangue veste....

Ascolta! Ascolta! Se tuo padre amasti...

AML. Oh cielo!

OMB. L' assassinio suo nefando

Vendica!

AML. L' assassinio? Oh narra!... e ratto

Come il pensier, come il desio d' amore,

Alla vendetta io volo.

OMB. Il grido corse

Che me, dormente nel giardin, ferìa

Un serpe; ed ogni Dano a questa fòla

Diè fede. Il sappi or tu; quel crudel serpe

Che il padre tuo trafisse, oggi ha sul capo

La sua corona.

AML. Anima mia veggente!

Mio zio!

OMB. Sì! Colui seppe alle sue brame,

Tigre adultero, il cor della mia donna

Recar con arte iniqua!... Oh come in fondo

Ella cadea! Da me, puro e santo

Amor ch'io sempre le serbai, d' un vile

Ribaldo in braccio ella piombò. Ma parmi

Già sentir l' aura mattutina. In breve

M' odi. Là nel giardin dopo il meriggio,

Io sicuro dormia, quando furtivo

Con un vassel di velenoso succo

A me venne tuo zio, che nell' orecchio

Poche stille versommi. In un baleno

D' atre scaglie il mio corpo si coverse

Come per lebbra. Ed io così dormente

Per la fraterna man perdetti in uno

Vita, corona, e sposa; io fui trafitto

Nel mezzo del cammin de' miei peccati,

Senza il conforto d' alcun sacramento

Ne coscienza di me stesso!

AML.

Oh! infando,

Infando eccesso!

And each particular hair to stand on end,
 Like quills upon the fretful porcupine:
 But this eternal blazon must not be
 To ears of flesh and blood:—List, list, Oh, list!—
 If thou didst ever thy dear father love—

HAM. Oh, heaven!

GHOST. Revenge his foul and most unnatural murder.

HAM. Murder!

Tell me that I as swift
 As meditation, or the thoughts of love,
 May sweep to my revenge.

GHOST. 'Tis given out, that, sleeping in my orchard,
 A serpent stung me; so the whole ear of Denmark
 Is by a forgéd process of my death
 Rankly abused: but know, thou noble youth,
 The serpent that did sting thy father's life,
 Now wears his crown.

HAM. Oh, my prophetic soul! my uncle?

GHOST. Ay, that incestuous, that adulterate beast.
 With witchcraft of his wit, with traitorous gifts,
 Won to his shameful lust
 The will of my most seeming-virtuous queen:
 Oh, Hamlet, what a falling off was there!
 From me, whose love was of that dignity,
 That it went hand in hand even with the vow
 I made to her in marriage; and to decline
 Upon a wretch.
 But, soft, methinks I scent the morning air—
 Brief let me be:—sleeping within mine orchard
 My custom always of the afternoon,
 Upon my secure hour thy uncle stole,
 With juice of cursed hebenon in a phial,
 And in the porches of mine ears did pour
 The leperous distilment:
 Swift as quicksilver it courses through
 The natural gates and alleys of the body;
 So it did mine.
 Thus was I, sleeping, by a brother's hand,
 Of life, of crown, of queen, at once despatched!
 Cut off, even in the blossoms of my sin,
 No reck'ning made, but sent to my account
 With all my imperfections on my head.

HAM. Oh, horrible! Oh, horrible! most horrible!

OMB. Se in te di natura
 Senso ancor vive, deh! non sopportarlo!
 Deh! non voler che dalla Dania il regio
 Talamo, sia polluto da sì orrenda
 Colpa! Ma, in qual sia modo, a vendicarla,
 Ora t' appresta. Oh! non macchiarti l' alma,
 Ne covi insidia il cor contro tua madre.
 Al ciel tu l' abbandona, e a quelle spine
 Che nate nel suo sen, fanno dolore
 E la trafiggon sempre. Or la vagante
 Lucciola annunzia l'alba, e la sua vana
 Favilla impallidisce. Addio! Addio!
 E di mè ti ricorda. *(Sparisce)*

AML. O santi tutti
 Del cielo abitatori! O terra! o forse...
 Degg' io farvi compagno anche l' inferno!...
 Deh! t' affrena mio cor, t' affrena! E voi,
 Non invecchiate, o mie membra, in un punto,
 Ma sì gagliarde mi reggete ancora.
 Ricordarmi di te? Sì, sventurata
 Ombra, e fintanto che nel mio commosso
 Cerèbro la memoria avrà sua stanza!
 Ricordarmi di te? Dalla mia mente
 Cancellar vò tutti i ricordi, e tutte
 Le sentenze de' libri, ed ogni immagine
 Ogni orma del passato che vi pose
 La giovinezza, e l' occhio della mente,
 Tal che vivente, intero, alberghi sempre
 Nel volume fedel de' miei pensieri,
 Il tuo solo comando: al ciel lo giuro!

ORAZ. Signor mio! *(Di dentro.)*

MAR. Sire Amleto! *(Idem.)*

ORAZ. Il ciel ti guardi *(Sortono.)*

AML. E sia! Venite.

ORA. MAR. Che mai fù?

AML. Tremenda,

Orribil cosa!

MAR. E qual?

AML. Dirla io non posso

V' abbia il Cielo mercè!... Partiam; ma pria

Giurate quì, di non svelar giammai

Ciò che vedeste in questa notte...

ORAZ. Nulla,

Signor, diremo.

GHOST. If thou hast nature in thee, bear it not ;
 Let not the royal bed of Denmark be
 A couch for luxury and damned incest ;
 But, howsoever thou pursu'st this act,
 Taint not thy mind, nor let thy soul contrive
 Against thy mother aught ;
 Leave her to Heaven,
 And to those thorns that in her bosom lodge,
 To goad and sting her.
 The glow-worm shows the matin to be near,
 And 'gins to pale his uneffectual fire.—
 Adieu, adieu, adieu ! remember me. (*Vanishes.*)

HAM. Oh all you host of heaven ! O earth ! What else ?
 Shall I couple hell ?
 Hold, hold, my heart ;
 And you, my sinews, grow not instant old,
 But bear me stiffly up ;—Remember thee ?
 Ay, thou poor ghost, while memory holds a seat
 In this distracted globe. Remember thee ?
 Yea, from the table of my memory
 I'll wipe away all trivial, fond records,
 All saws of books, all forms, all pressures past,
 That youth and observation copied there,
 And thy commandment all alone shall live
 Within the book and volume of my brain,
 Unmix'd with baser matter ; yes, by heaven,
 I have sworn it.

HOR. (*Within.*) My lord, my lord.—

MAR. (*Within.*) Lord Hamlet,—

HOR. (*Within.*) Heaven secure him !

HAM. So be it !

HOR. What news, my lord ?

HAM. Oh, wonderful ! horrible !

HOR. Good, my lord, tell it.

HAM. I may not, tell you.—Thank Heaven !
 And now, good friends,
 Before we part—Swear
 Never make known what you have seen to-night.

HOR. & MAR. My lord, we will not.

AML. Il giurate!
 ORAZ. Io lo giuro....
 Sulla mia fè!
 MAR. Sulla mia fè lo giuro.
 AML. Sul ferro mio!
 ORAZ. Dubiti forse, o Amleto?
 L'OMBRA. (*Di sotterra.*) Giurate!...
 ORAZ. E MAR. Oh meraviglia!
 AML. Deh! ti queta,
 O tribolato spirito! A me...giurate!
 L'OMBRA. Sul suo ferro il giurate! (*Di sotterra.*)
 ORAZ. E MARC. Lo giuriamo!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

HAM. Nay, but swear it.
MAR. & HOR. I swear on my faith.
HAM. Swear by my sword.
HOR. Do you doubt us Hamlet?
GHOST. (*Beneath.*) Swear!
HOR. This is wond'rous strange.
HAM. Rest, rest, perturbed spirit!
Swear to me.
GHOST. Swear upon his sword.
HOR. & MAR. We have sworn.

END OF ACT I.

ATTO SECONDO.

Atrio del Castello Reale.

SCENA I.

POLONIO e OFELIA.

POL. A che dalle tue stanze a ricercarmi
Si turbata tu accorri?

OFEL. Oh signor mio.
Tutta ancor tremo.

POL. E di che mai?

OFEL. Là, sola,
Nella mia stanza più segreta, io stava
All' ago intenta, allor che d'improvviso
Scinta la veste, ignudo il capo, sozzi
I calzari, venir pallido in viso,
Con disperato orror negli occhi, (quale
Di chi fugga d'inferno a raccontarne
Gli orrendi arcani) io miro il Prence Amleto

OLO. Folle per amor tuo?

OFEL. Signor, l'ignoro;
Pure il temo.

POLO. E che disse?

OFEL. La mia mano
Egli afferrò; con lungo studio, in volto
Fise ei mi tenne l'ardenti pupille,
Qual, pensasse a ritrar le mie sembianze.
Così stette gran tempo, indi alcun poco
Riscosse il braccio mio tre volte il capo
Levò, tre volte rechinollo; e tale
Traea sospir pietoso che sue membra
Parean disfarci, ei stesso in fin di morte.
Poi lasciommi la man, si mosse, e indietro
Volgendo il capo, ripassò le porte;
Ma, fin che sparve, in me lo sguardo tenne.

POLO. Quest'è d'amor delirio, che se stesso
In sue fiamme consuma, e assai men duole.
Oh mia sfidanza! Al re che qui tra poco
Verrà giova svelar questo segreto:
Che il tacerlo potria d'alta sventura
Esser per noi cagione. Or ti ritraggi
Alla tua stanza—Io stesso... Ecco, il re giunge. *(Si riti-*

rano.)

ACT II.

SCENE I.

Hall in Castle,

POLONIUS and OPHELIA.

- POL. How now, Ophelia ?
Why do you come from your room to find me ?
- OPH. Oh, my lord, my lord, I have been so frighted !
- POL. With what, in the name of heaven ?
- OPH. My lord, as I was sewing in my closet.
Lord Hamlet with his doublet all unbraced,
No hat upon his head,
Pale as his shirt, his knees knocking each other,
He comes before me.
- POL. Mad for thy love ?
- OPH. My lord, I do not know ;
But, truly, I do fear it.
- POL. What said he ?
- OPH. He took me by the wrist, and held me hard ;
Then goes he to the length of all his arm,
And with his other hand thus o'er his brow,
He falls to such perusal of my face,
As he would draw it. Long stayed he so ;
At last, a little shaking of mine arm,
And thrice his head thus waving up and down—
He raised a sigh so piteous and profound,
As it did seem to shatter all his bulk,
And end his being ; that done, he lets me go ;
And, with his head over his shoulder turned,
He seemed to find his way without his eyes ;
For out o'doors he went without their helps,
And, to the last, bended their light on me.
- POL. This is the very ecstasy of love
Whose violent property foredoes itself.
I am sorry ! I will to the king,
Our hiding this may lead to
Some mischance. Go you to your room.
Here's the king.

SCENA II.

POLONIO, il RE, la REGINA, ROSADORNO GILDESTERNO.

- RE. Non solo, o fidi nostri, il buon desio
 Di rivedervi; ma dell'opra vostra
 Necessità ne spinse a far voi
 Pronto richiamo. Noto e a voi d'Amleto
 Lo strano mutamento; omai più nulla
 Dell'uomo esterno o dell'interno ei pare
 Ciò che fu. Che potea, se non la morte
 Del padre suo, rapirgli in simil guisa
 Il ben dell'intelletto? Or ve ne prego,
 Voi che pari d'etade e di costume
 Gli siete, breve tempo in questa reggia
 Con lui spendete. A voi dappresso ei forse
 Al piacer tornerà. Scrutar cercate
 La causa, ignota a noi, che lo travaglia;
 E a cui possiam, veduta, aver rimedio.
- REGI. Di voi parlò sovente; altri non v'hanno
 A cui sia più legato. Or vi preghiamo
 Degna mercè ne avrete, e grazie elette.
 Far, che nostra speranza esca a buon fine;
- ROSA. Imponendo, spiegar ciò che a voi piace,
 Non pregando, dovete.
- GILD. E ad obbedirvi
 Siam presti.
- RE. Bene sta.
- REGI. Senza dimora,
 Ite, ve ne scongiuro, al fianco suo.
- ROSA. Così l'aspetto e l'opra nostra, accetta
 Possa tornargli, e salutar!
- REGI. Tal sia! (*Rosad. Gild. partono, entra*)
- POLO. O re! i legati di Norvegia, a noi [*Polonio.*]
 Fatto hanno lieto ritorno
- RE. E tu ognor rechi
 Liete nuove.
- POLO. Signor, devota sempre
 Fu al cielo ed al mio re, quest'alma mia.
 E se mia mente non fallì sua traccia,
 Penso che la cagion anco rinvenni
 Della follia d'Amleto.

SCENE II.

POLONIUS, THE KING, QUEEN, ROSENCRANTZ, GUILDENSTERN.

- KING. Welcome, dear Rosencrantz and Guildenstern!
 Moreover that we did much long to see you,
 The need we have to use you, did provoke
 Our hasty sending. Something have you heard
 Of Hamlet's transformation: so I call it
 Since not the exterior, not the inward man
 Resembles what it was.
 What it should be,
 More than his father's death, that thus hath put him
 So much from the understanding of himself,
 I cannot dream of; I entreat you both,
 That you vouchsafe your rest here in our court
 Some little time; so by your companies,
 To draw him on to pleasures, and to gather,
 Whether aught, to us unknown, afflicts him thus,
 That, opened, lies within our remedy.
- QUEEN. Good gentlemen, he hath much talked of you:
 And, sure I am, two men there are not living
 To whom he more adheres. If it will please you
 So to expend your time with us a while,
 Your visitation shall receive such thanks
 As fits a king's remembrance.
- ROS. Both your majesties
 Might, by the sovereign power you have of us,
 Put your dread pleasures more into command
 Than to entreaty.
- GUIL. But we both obey.
- KING. Thanks.
- QUEEN. I do beseech you instantly to visit
 My too much changed son.
- ROS. Heaven make our presence and our practices healthful to
 [him.
- QUEEN. Amen! (*Ex. ROS. and GUIL.*)
 Ent. POLONIUS.
- POL. The ambassadors from Norway,
 My good lord, are joyfully returned
- KING. You are always bearer of good news.
- POL. My lord, I hold my soul devoted always to heaven and my
 [liege.
 And I now do think (or else this brain of mine
 Hunts not the trail of policy so sure
 As it hath used to do), that I have found
 The very cause of Hamlet's lunacy.

- RE. Parla! Oh come
Di saperla mi tarda.
- POLO. Or dianzi
La figlia mia, signor, che fida sempre
Conobbi e obbediente, a me venia
E diemmi questo scritto; odi, ed il senso
Tu ne penetra—"Alla divina Ofelia....
- REGI. Così scrivea?
- POLO. Così, regina! io seguo. (Leggo.)
 "Dubita pure che gli astri splendano,
 "Dimmi che il Sole più non appar
 "Dimmi che vero mente, e sa fingere;
 "Ma deh! ch'io t'ami non dubitar—
 "Ofelia! il mio dolor con questi carmi
 "S'accresce: io di bel metro i miei sospiri
 "Non so vestir; ma t'amo, e non è cosa
 "Che l'amor mio pareggi. Oh! il credi; addio.
 "Per sempre tuo, soave e cara donna
 "Fin che abbia vita in questo frale, Amleto.'
 Ne sol la figlia mia mi porse il foglio,
 Ma tutte a me fidò le sue promesse
 E il tempo e il loco.
- RE. Questo amor d'Amleto,
Dimmi, come l'accolse?
- POLO. Qual m'estimi,
Signor?
- RE. Fido ministro ed onorando.
- POLO. E tal sarò. Qual mai pensier faresti
Di me, se quasi a tale amore inchino,
Degnato appena d'ozioso sguardo
Io l'avessi? Così non feci, e quando
Il suo core m'aprì, tal le diss'io:
Tropp'alto o figlia, il prence è posto, e vano
Non possibil pensiero è l'amor suo.
E legge indi le feci che rinchiusa
Starsi dovesse, nè messaggi o doni
Accor mai più. De' miei consigli il frutto
Raccolsi: ella obbedì; ma il sire Amleto
Cadde per tal ripulsa in gran tristezza;
Rifutò il nutrimento, e cupo, insonne,
A grado, a grado in quel deliro venne
Che in tanto affanno ci prostrò.
- RE. Tu il credi?
- REGI. Ciò del vero ha sembianza.

KING. Oh, speak of that ; that do I long to hear.
 POL. My daughter in her duty and obedience,
 Hath given me this : now gather, and surmise.

[Reads.]—"To the celestial, Ophelia.

QUEEN. Came this from Hamlet to her ?

POL. Good madam, stay awhile ; I will be faithful :

[Reads.]—"Doubt thou, the stars are fire ;
 Doubt, that the sun doth move ;
 Doubt truth to be a liar ;
 But never doubt, I love.

"Oh, dear Ophelia, I am ill at these numbers ; I have no
 art to reckon my groans ; but that I love thee best, oh,
 most best, believe it ! Adieu.

"Thine evermore, most dear lady, whilst this machine is
 to him, Hamlet."

This, hath my daughter shown me ;
 And more above, hath his solicitings,
 As they fell out by time, by means and place,
 All given to mine ear.

KING. How hath she
 Received his love ?

POL. What do you think of me ?

KING. As of a man faithful and honorable.

POL. I would fain prove so. But what might you think,
 When I had seen this hot love on the wing,
 What might you,
 Or my dear majesty, your queen here, think,
 If I had played the desk or table-book ;
 Or looked upon this love with idle sight ;
 What might you think ? No, I went round to work,
 And my young mistress thus I did bespeak ;
 Lord Hamlet is a prince ; out of thy sphere ;
 This must not be ; and then I precepts gave her,
 That she should lock herself from his resort,
 Admit no messengers, receive no tokens ;
 Which done, she took the fruits of my advice ;
 And he, repulsed, (a short tale to make),
 Fell into a sadness ;
 Thence into a weakness ;
 Thence to a lightness ; and by this declension,
 Into the madness wherein now he raves,
 And all we mourn for.

KING. Do you think 'tis this ?

QUEEN. It may be, very likely.

POLO. E quando al vero
Falli Polonio ?

RE. Oh! mai!

POLO. Tronchisi il mio
Capo dal busto, ove non sia qual dissi.
Al ver giungere io so s'anco sepolto
Fosse nel centro della terra.

RE. E quale
Prova dar puoi ?

POLO. T'è noto che in quest' atrio,
Ei talvolta per lunghe ore passeggia.

REGI. Or ben ?

POLO. Quand' ei qui torni, a lui mia figlia
Verrà. Tu stesso, o sir, meco sarai
Nascoso e intento al lor colloquio. E s'egli
Non l'ama....

RA. Sia, come tu dici.

REGI. Mira
Appunto ei viene ; oh, in quale atto d' affanno!

POLO. Esci o Sire! tu pur regina.... A lui
Se il concedete, parlar bramo io stesso. (*Partono il re e la*
[Regina.])

SCENA III.

AMLETO e Detto.

POLO. Signor!

AML. Chi sei ?

POLO. Mi riconosei ?

AML. Appieno ?

Tu sei di pesci venditor !

POLO. No l' sono.

AML. Così, del par tu fossi onesto.

POLO. Onesto ?

AML. Sì! chè onesto, quaggiù sol uno incontrì
In diecimila.

POLO. È ver.

AML. Se, dentro al cane
Fracido, il sole brulicar fa i vermi ;
Se divin raggie, infetta spoglia ei baia....
Dimmi, una figlia hai tu ?

- POL. Hath there been such a time,
That I have positively said, 'Tis so,
When it proved otherwise ?
- KING. Not that I know.
- POL. Take this from this, if this be otherwise ?
If circumstances lead me, I will find
Where truth is hid, though it were hid indeed
Within the centre.
- KING. How may we try it further ?
- POL. You know, sometimes he walks for hours together
Here in the lobby.
- QUEEN. So he does indeed.
- POL. At such a time, I will loose my daughter to him :
Mark the encounter, if he love her not.
- KING. We will try it.
- QUEEN. But, look, where sadly the poor wretch comes reading.
- POL. Ay, I do beseech you ; both away !
I'll board him presently. (*Exeunt KING and QUEEN.*)

SCENE III.

Enter HAMLET, reading.

- POL. My Lord ?
Do you know me, my lord ?
- HAM. Excellent well : you are a fishmonger.
- POL. Not I, my lord.
- HAM. Then I would you were so honest a man.
- POL. Honest, my lord !
- HAM. Ay, sir ! to be honest as this world goes, is to be one man
picked out of ten thousand.
- POL. That's very true, my lord.
- HAM. For, if the sun breed maggots in a dead dog,
Being a god kissing carrion—
Have you a daughter ?
- POL. I have my lord.
- HAM. Let her not walk i' the sun :
But as your daughter—
Friend, look to it.

- POLO. Si.
 AML. Non lasciarla.
 Uscir del Sole al raggio; anch' ella forse
 Potria. . . .comprendi, amico?
- POLO. Che dir vuoi?
 (Mia figlia sempre. . . .Oh certo, amor lo vinso.
 Ne me conobbe pria; sì certo, è folle!
 Altro chiedergli vò!) Signor, che leggi?
- AML. Parole, poi parole, e poi parole.
 POLO. Che narra?
 AML. Chi?
 POLO. Che narra il libro o prence?
 AML. Calunnie! . . .Scritto è qui che grigio pelo,
 Faccie grinze e dagli occhi ambra stillante
 Qual da primi, hanno i vecchi, e che e' van scemi
 Di senno in una e di vigor di lombi—
 Ben ch'io pur vi dia fe, non credo onesto
 Scriverlo in carta. . . .
- POLO. Sembran folli accenti,
 Pure han giusta sequenza. Ed or chi giunge?
 Signor, vedi, son essi, Rosadorno
 E Gildesterno, amici tuoi. Consenti?

SCENA IV.

ROSADORNO, GILDESTERNO e detti.

- POLO. Del sire Amleto voi venite in traccia:
 Eccolo.
 ROSA. Amleto!
 GILD. Signor mio!
 AML. Miei fidi
 Ed eletti compagni! A me, che mai
 Vi rese?
 ROSA. Il buon desio di rivederti.
 AML. Che novelle?
 ROSA. Non altra, fuor che il mondo
 Si fregia di virtù.
 AML. Dunque il supremo
 Suo di s'appressa. Or più aperto mi dite—
 Che mal faceste alla fortuna o amici,
 Perch'essa di sua man, qui v'imprigioni?
- GILD. Qui ne imprigioni?

POL. Still harping on my daughter, yet he knew me not at first ;
I'll speak to him again.—*(Aside.)*—
What do you read, my lord ?

HAM. Words, words, words.

POL. What is the matter, my lord ?

HAM. Between who ?

POL. I mean, the matter that you read, my lord ?

HAM. Slanders, sir ; for the satirical rogue says here, that old
men have grey beards ;
That their faces are wrinkled ;
Their eyes purging thick amber and plum-tree gum ;
And that they have a plentiful lack of wit,
Together with most weak hams :
All of which, sir, though I most powerfully and potently
believe,
Yet I hold it not honesty to have it thus set down.

POL. Though this be madness, yet there's method in't.
Who's coming ?
My lord, oh I see, they are Rosencrantz
And Guildenstern : your friends. Is it agreeable ?

SCENE IV.

Enter ROSENCRANTZ and GUILDENSTERN.

POL. You go to seek the Lord Hamlet ? there he is.

ROS. Heaven save you, sir ! *(Exit POLONIUS.)*

GUIL. My honored lord !

HAM. My excellent good friends ! and what brings you here ?

ROS. Naught but the desire to see you.

HAM. What news ?

ROS. None, my lord ; but that the world's grown honest.

HAM. Then is Doom's day near :
Let me question more.
What have you, my good friends, deserved at the hands of
fortune,
That she sends you to prison hither ?

GIL. Prison, my lord !

HAM. Denmark's a prison.

- ROS. Then is the world one.
- HAM. A goodly one in which there are many confines, wards and dungeons: and Denmark is the worst.
- ROS. We think not so my lord.
- HAM. Why then 'tis news to you: for there is nothing either good or bad, but thinking makes it so: to me it is a prison.
- ROS. Why then your ambition makes it so! 'tis too narrow for your mind.
- GIL. This is a dream of ambition; the very substance of ambition is but the shadow of a dream.
- HAM. And a dream is but a shadow. But tell me: were you not sent for? Is it your own inclining? deal justly with me.
- GIL. What should we say, my lord?
- HAM. You were sent for; and there is a kind of confession in your look, which your modesties have not craft enough to color: I know, the good king and queen have sent for you.
- GURL. My lord, why do you think so?
- HAM. I do not think it, I know it. Now listen to me.
 I have of late, (but wherefore, I know not,)
 Lost all my mirth, forgone all custom of exercises:
 And, indeed, it goes so heavily with my disposition,
 That this goodly frame, the earth,
 Seems to me a sterile promontory;
 This most excellent canopy, the air,
 Look you, this brave o'er-hanging firmament,
 This majestical roof fretted with golden fire,
 Why, it appears no other thing to me than a foul
 And pestilent congregation of vapors.—
 What a piece of work is a man!
 How noble in reason! how infinite in faculties!
 In form and moving, how express and admirable!
 In action, how like an angel!
 In apprehension how like a god!
 The beauty of the world! the paragon
 Of animals! And yet, to me,
 What is this quintessence of dust?

- Quinta essenza di polvere, ch'è mai ?
 L'uomo non mi alletta... ma neppur la donna;
 Benchè voi con quel riso, dir vogliate:
 —Così non è.—
- ROSA. No l'penso.
 AML. E a che ridevi ?
- ROSA. Fu al pensar che se l'uom più non t'alletta,
 Aspra accoglienza à comici faresti,
 Che bramosi d'offrirti il lor servizio
 Affrettansi al castello.
- AML. I benvenuti
 Saran. Chi fa del re la parte un ampia
 Mercede avrà ; ne' stocco e scudo invano
 Userà il cavalier, nè l'amoroso
 Sospirà per nulla ; anco il buffone
 Dirà sue baje in pace—E chi son dunque
 Questi comici ?
- ROSA. E' van trà più famosi *(Suono di trombe di dentro.)*
 Della Città. Son essi : odi le trombe ? *(Risorte Polonio.)*
- AML. Gildesterno m'ascolta ; e tu... Vedete
 Colui ? Di fascie non uscito è ancora.
 State ad udir : de' comici egli pure
 Verrà a parlarmi.
- POLO. Signor mio, gli attori
 Son giunti.
- AML. Eh via !
- POLO. Sulla mia fè, signore !
- AML. " Ciascun attor venia sobre un giumento "
- POLO. Son dell'arte i maestri, e in ogni forma
 Famosi, unici al mondo. Non è Plauto
 Troppo gajo per lor, ne troppo grave
 Seneca....
- AML. " O Jefte ! o duce d'Israello !
 Qual tesoro tu avevi ! "
- POLO. E qual tesoro ?
- AML. " Una figlia eletta e bella,
 " Ch'egli amò d'immenso amor ! "
- POLO. *(E di lei sempre!)*
- AML. Non è forse il vero,
 O vecchio Jefte ?
- POLO. Dammi pur tal nome :
- Io m'ho una figlia, e di soverchio io l'amo
- AML. Così non segue.

Man delights not me—nor woman neither ;
 Though, by your smiling, you seem to say so.

ROS. My lord, there was no such stuff in my thoughts.

HAM. Why do you laugh then, when I said "man delights me not."

ROS. To think, my lord, if you delight not in man, what lenten entertainment the players shall receive from you ; we met them on the way ; and hither are they coming to offer you service.

HAM. He that plays the King shall be welcome ; his Majesty shall have tribute of me ; the adventurous knight shall use his foil and target ; the lover shall not sigh gratis : the humorous man shall end his part in peace. What players are they ?

ROS. Even those you were wont to take such delight in, the tragedians of the city. Here they are.

Enter POLONIUS.

POL. My lord, I have news to tell you.

HAM. Hark you Guildenstern, and you too—Do you see him—He is not yet out of his baby clothes—Now listen : He is come to tell me the players are come.

POL. The actors are come hither, my lord.

HAM. Buz, buz !

POL. Upon my honor—

HAM. "Then came each actor on his ass"—

POL. The best actors in the world, either for tragedy, comedy, or poem unlimited ; Seneca cannot be too heavy, nor Plautus too light.

HAM. "Oh, Jephthah, Judge of Israel"—what a treasure hadst thou !

POL. What a treasure had he, my lord ?

HAM. Why—"One fair daughter, and no more,
 The which he lovéd passing well."

POL. Still on my daughter. (Aside.)

HAM. Am I not i' the right, old Jephthah ?

POL. If you call me Jephthah, my lord, I have a daughter that I love passing well.

HAM. Nay, that follows not.

POLO. Che mai segue ? . . .

AML.

Attendi.

“ L'uom propone e Dio dispone.”

E dopo questo, come ben tu sai :

“ Ogni cosa di quaggiù

“ Qual dovea, tal sempre fù !”

Ma ad altra cura omai. Polonio, vanne,

E fa che accolti e ben provvisti siano

Questi attori sì eletti ; ho di lor arte

Grand' uopo ; anzi tra poco, ad udirne il saggio

Io ne verrò. Con lui n' andate amici, (*A Rosad. e Gild.*)

A me qui mi lasciate : il ciel vi guidi. (*Partono Polo, Gild. e Rosad.*)

Eccomi solo. . . Oh vile, abbietto schiavo !

Che pensi tu ? Che vuoi ? Come idiota

Rimango nè formar sola una voce

Poss' io ? Nulla pel re che di sanguigno

Tradimento infernal, vittima giacque ?

Vile son io ! Chi vil mi noma ? il capo

Chi mi percote, chi mi svelle il crine ?

E mi costringe ad ingojar l' infame

Vergogna mia ? Stolto ! E che fa il mio senno ? (*Pausa.*)

Udii d' anime ree che sendo intente

Alla scena, dal ver percossa l'alma

Ebber così che manifesto a tutti

Il lor delitto apparve. ' Io pur, da questi

Attori, che la sorte a me condusse

Farò che alcuna scena alla presenza

Del re stesso, sia finta, e che somigli

Del misero mio padre all'empia morte—

Ogni suo sguardo vò cercar ; la piaga

Scrutarne : che se mai ne raccapriccia,

Io so la parte mia. L' ombra ch' io vidi

Forse un demone fu, che talor veste

Grata sembianza. Ah ! forse ei trasse

Il debile mio cor, la mia tristezza,

Per dannarmi, in inganno. Or dunque

In più certo confin tenermi voglio ;

E per coglier del re la coscienza,

Io gli preparo in questo dramma il laccio. (*Parte.*)

POL. What follows, then, my lord!

HAM. Why, "As by lot, God wot"—and then, you know, "It came to pass, as most like it was."

But now to other cares,

Polonius go now and see that

They be well bestowed and well used,

These are our best actors;

I need their art greatly; after a while I shall be glad to hear you. Follow him my friends. (*To Ros. and Guild.*)

Leave me to myself. Heaven protect you.

(*Exeunt POLONIUS and others.*)

Now I am alone.

Oh, what a rogue and peasant slave am I!

Who would believe or think that I

A dull and muddy-mettled rascal,

Like John a-dreams, unpregnant of my cause,

Can say nothing; no, not for a king,

Upon whose property, and most dear life,

A damned defeat was made. Am I a coward?

Who calls me villain? breaks my pate across?

Plucks off my beard, and blows it in my face?

Tweaks me by the nose? gives me the lie i' the throat

As deep as to the lungs? Who does me this?

About my brains! I have heard,

That guilty creatures, sitting at a play,

Have, by the very cunning of the scene,

Been struck so to the soul, that presently

They have proclaimed their malefactions;

For murder, though it have no tongue, will speak

With most miraculous organ. I'll have these players

Play something like the murder of my father,

Before mine uncle: I'll observe his looks;

I'll tent him to the quick; if he do blench,

I know my course. The spirit that I have seen,

May be a devil: and the devil hath power

To assume a pleasing shape: yea, and, perhaps,

Out of my weakness, and my melancholy,

(As he is very potent with such spirits,)

Abuses me to damn me: I'll have grounds

More relative than this: The play's the thing,

Wherein I'll catch the conscience of the king.

SCENA V

IL RE, LA REGINA, POLONIO, OFELIA, ROSADORNO e GILDESTERNO.

- RE. Ne ancor sapeste, ne' sagaci vostri
Colloqui, indovinar, perchè il martiri
Si perigliosa e torbida follia?
- ROSA. Ei smarrì il senno, e lo confessa; pure
Di rivelarne la cagion rifinta.
- GILD. Ne disposto il troviam ch' altri si faccia
A investigarlo.
- REGI. Ne gli feste invito.
A spasso alcuno?
- ROSA. Giunse per ventura,
Schiera d'eletti attori. A tale annunzio
Non so qual gioja nel suo volto apparve.
Essi qui sono nel castello: e incarco
Avean, cred' io, di far dinanzi a lui
Alcuna prova di lor nobil arte
In questa notte.
- POLO. È vero. Amleto istesso.
Per me, o signor, ti prega, e te regina,
D' esser presenti al dramma.
- RE. È piacer nostro,
E mi conforta di veder ch' ei pure
N'ha brama. Tal risposta a lui recate. (*Partono Rosa e Gild.*)
Tu pur, Gertrude, lasciane: tra poco,
Qual di celato disponemmo, Amleto
Qui ne verrà, nè fia tarda a incontrarlo
(Come per caso) Ofelia. Del colloquio
Testimoni non visti esser vogliamo
Noi stessi; e avrem contezza se deliro
È d' amor che lo strugge.
- REGI. Io t' obbedisco.
E in te, Ofelia, confido che la tua
Alma bellezza del soffrir d' Amleto
Sia la cagion verace, e che lo renda
La tua virtude a noi.
- OFEL. Regina, il bramo. (*La Regina parte.*)
- POLO. Rimani, Ofelia, e qui passeggia; attenta
Su questo libro a meditar ti mostra,
Che ti sia scusa del tuo gir solinga—
Così un viso compunto, un atto pio
È spesso larva all' infernal nequizia.

SCENE V.

Enter KING, QUEEN, POLONIUS and OPHELIA, ROSENCRANTZ and
GUILDENSTERN.

- KING. And can you, by no drift of conference,
Get from him, why he puts on this confusion ?
- ROS. He does confess he feels himself distracted ;
But from what cause, he will by no means speak.
- *GUIL. Nor do we find him forward to be sounded.
- QUEEN. Did you assay him
To any pastime
- ROS. Madam, it so fell out, that certain players
We o'er-raught on the way : of these we told him ;
And there did seem in him a kind of joy
To hear of it : they are about the court ;
And, as I think, they have already order
This night to play before him.
- POL. 'Tis most true ;
And he beseeched me to entreat your majesties,
To hear and see the matter.
- KING. With all my heart ; and it doth much content me
To hear him so inclined.
Convey our answer to him. *(Exit.)*
- KING. Sweet Gertrude, leave us, too.
For we have closely sent for Hamlet hither ;
That he, as 'twere by accident, may here
Affront Ophelia :
Her father and myself (lawful espials)
Will so bestow ourselves, that, seeing, unseen,
We may of their encounter frankly judge ;
And gather by him, as he is behaved,
If't be the affliction of his love, or no,
That thus he suffers for.
- QUEEN. I shall obey you :
And for your part, Ophelia, I do wish,
That your good beauties be the happy cause
Of Hamlet's wildness ; so shall I hope, your virtues
Will bring him to his wonted way again.
- OPH. Madam, I wish it may. *(Exit Queen.)*
- POL. Ophelia, walk you here :
Read on this book ;
That show of such an exercise may color
Your loneliness. Thus with devotions visago,
And pious act we oft do sugar o'er
The Devil himself.

- RE. (*Da se.*) Ahi, troppo è ver! Di coscienza è questa
 Assidua spina in me, Guancia di druda
 Non par sì laida al liscio che la copre,
 Come, al falso color di mie parole,
 È l'opera mia stessa! Ahi greve soma!
- POLO. Ritiriamoci, o signore! Odo ch'ei viene.
 (*Ofelia s'allontana. Il Re e Polonio si nascondono.*)

SCENA VI.

AMLETO poi OFELIA.

- AML. Essere, ovver non essere! l'animma
 Quì stà. Se l'alma più sia forte allora
 Che regge agli urti di fortuna e all'ire;
 O quando contro al mar delle sciagure.
 L'armi impugna e le affronta, a lor dà fine.
 Morir! . . . dormire! e nulla più—del core
 La tortura finir con questo sonno
 E i mille strazi, che natura fece
 Eredità di carne: unico è dunque
 La putredine amor! Morire! dormire!
 Dormir? Sognar fors'anco? Ah! quest'è il groppo!
 Quai sognì allora in quel sonno di morte
 Verranno a noi, fuggiti al gran tumulto
 Di questa vita? Qui sostar conviene—
 È tale la ragion che la sciagura
 Invecchia nell'età. Chi mai vorria
 La sferza e l'onte sopportar del tempo;
 Dell'oppressor gli oltraggi o del superbo
 La contumelia; di schernito amore
 L'angoscie, e il duro della legge indugio,
 E lo spregio codardo, ov'ei potesse
 Colla punta saldar dello stilletto
 Ogni ragion di vita? E chi n'andrebbe
 Sotto il carico di vita curvo, ansante,
 Se non fosse causa il terror di qualche cosa
 Dopo la morte? Quella buja terra,
 Quell'ignoto confine onde giammai
 Non torna il viandante, è forte impaccio
 Di nostra volontà, che ne consiglia
 I mali a sopportar di che siam gravi
 Anzi che scampo a ricercar fra quelli
 Non conosciuti. Tal, la coscienza

- KING. (*Aside.*) How true that is,
 How smart a lash that speech doth give my conscience.
 The harlot's cheek beautied with plastering art,
 Is not more ugly to the thing that helps it
 Than is my deed to my most painted word.
 Oh heavy burden.
- POL. I hear him coming; let's withdraw, my lord. (*Exeunt.*)

Enter HAMLET.

- HAM. To be, or not to be, that is the question.
 Whether 'tis nobler in the mind, to suffer
 The slings and arrows of outrageous fortune;
 Or to take arms against a sea of troubles,
 And, by opposing, end them?—to die?—to sleep,
 No more;—and, by a sleep, to say we end
 The heart-ache, and the thousand natural shocks
 That flesh is heir to—'tis a consummation
 Devoutly to be wished. To die:—to sleep:—
 To sleep!—perchance, to dream—Ay, there's the rub;
 For in that sleep of death what dreams may come,
 When we have shuffled off this mortal coil,
 Must give us pause: there's the respect
 That makes calamity of so long life:
 For who would bear the whips and scorns of time,
 The oppressor's wrong, the proud man's contumely,
 The pangs of despised love, the law's delay,
 The insolence of office, and the spurns
 That patient merit of the unworthy takes,
 When he himself might his quietus make
 With a bare bodkin? who would fardels bear,
 To groan and sweat under a weary life;
 But that the dread of something after death—
 The undiscovered country, from whose bourn
 No traveller returns—puzzles the will,
 And makes us rather bear those ills we have,
 Than fly to others that we know not of?
 Thus conscience does make cowards of us all;
 And thus the native hue of resolution
 Is sicklied o'er with the pale cast of thought;
 And enterprizes of great pith and moment,
 With this regard, their currents turned awry,
 And lose the name of action.—Soft you, now!
 The fair Ophelia:—Nymph, in thy orisons
 Be all my sins remembered!

Ne fa codardi tutti, e del più saldo
 Uman consiglio, la natia virtude
 Al pallido riflesso del pensiero,
 Langue, scolora, e perde il nome d'opra—
 Non più, qui vien la bella Ofelia; in tuo
 Pregar devoto de' peccati miei,
 O gentil, ti ricordi.

OFEL. Oh! buon signore, *(Con astuccio.,*

Qual vivi tu!

AML. Te ne ringrazio; bene

OFEL. Signor, già da gran tempo, alcuni pegni
 D'affetto io serbo, che rendere mi tarda....
 Deh! li ripiglia!

AML. Nulla io mai ti diedi.

OFEL. Ben sai ciò che donasti; e le parole,
 E i sospiri sôavi, ond'era il dono
 Più prezioso. Or non han più profumo
 Que' doni, li riprendi: a nobil'alma
 Ogni più ricco don povero fassi
 Quando scortese il donator si mostra
 Eccoli.

AML. Onesta sei?

OFEL. Signor?

AML. Sei bella?

OFEL. Che pensi?

AML. Se tu onesta e bella sei
 Non lasciar la onestade e la bellezza
 Andarne insiem.

OFEL. Qual'è miglior compagna
 Della onestà che la bellezza?

AML. Questa

Trasmuta quello in sozza fante, pria
 Che virtù doni alla beltà il suo lume.
 In altra età fu assurdo: ora è ben certo.
 Un di t'amai.

OFEL. Di ciò mi desti fede,
 Signor....

AML. Perekè mi hai tu creduto? Allora
 Io non t'amava.

OFEL. E fu maggior l'inganno.

AML. Al chiostro vanne. Esser madre vuoi forse
 Di peccatori? Come ogni altro, io credo
 Me pure onesto; e nondimen di tali
 Colpe fui reo, che meglio non m'avesse

- OPH. Good my lord,
How does your honor for this many a day?
- HAM. I humbly thank, you : well.
- OPH. My lord, I have remembrances of yours,
That I have longed long to redeliver ;
I pray you, now receive them.
- HAM. No, not I ;
I never gave you aught.
- OPH. My honored lord, you know right well you did ;
And with them, words of so sweet breath composed,
As made the things more rich : their perfume lost,
Take these again ; for to the noble mind,
Rich gifts wax poor, when givers prove unkind.
There, my lord.
- HAM. Ha, ha ! are you honest ?
- OPH. My lord !
- HAM. Are you fair ?
- OPH. What means your lordship ?
- HAM. That if you be honest and fair, you should admit your
honesty to no discourse with your beauty.
- OPH. Could beauty, my lord, have better commerce than with
honesty ?
- HAM. Ay, truly ; for the power of beauty will sooner transform
honesty from what it is to a bawd, than the force of
honesty can translate beauty into his likeness ; this was
some time a paradox, but now the time gives it proof. I
did love you once.
- OPH. Indeed, my lord, you made me believe so.
- HAM. You should not have believed me ; for virtue cannot so in-
oculate our old stock, but we shall relish of it : I loved
you not.
- OPH. I was the more deceived.
- HAM. Get thee to a nunnery. Why wouldst thou be a breeder
of sinners ? I am myself
Indifferent honest : but yet I could accuse myself
Of such things, that it were better

Partorito mia madre! Io son superbo,
 Vendicatore, ambizioso; offese
 Ho pronte al cenno mio, più che pensieri
 Ad informarle, o tempo a porle in atto.
 E perchè tristi qual son' io, strisciando
 Andran fra terra e cielo? Iniqui tutti,
 Sciagurati siam noi; non metter fede
 In uman core—Al chiostro vanne, al chiostro.
 Ov' è tuo padre?

OFEL.

Nella sua dimora.

AML

Chiudi le porte perch' ei non sia folle
 Fuor della stanza sua.

OFEL.

Pietoso cielo,

Tu il soccorri!

AML.

Se andar devi a marito

Quest' angoscia abbi in dote: sii tu casta
 Qual ghiaccio, e pura più che nevé, invano
 Vorrai fuggir calunnia—Al chiostro vanne....
 Addio! Se vuoi marito, un pazzo eleggi—
 A che destin femmina il serbi, è noto
 Al savio. Al chiostro....Addio.

OFEL.

Vor lo sanate

Del ciel potenze!

AML.

Udii che tu primeggi.

Nel porti il liscio. Dio vi diede un volto,
 E ve ne fate un' altro. A batter giga
 A gire all' ambio, a cinguettar maestre,
 Voi, creature del signor nomate,
 Vi fate un vel dell' ignoranza vostra
 Al peccato. Non più connubi al mondo!
 Quanti v' hanno ammogliati, ei vivran tutti,
 Fuor d' uno....Gli altri, quali or sono, ognora
 Staranno....Al chiostro, al chiostro....(*Partono da diversi
 parti.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

My mother had not borne me: I am very proud,
 Revengeful, ambitious; with more offences
 At my back than I have thoughts to put them in,
 Or time to act them in;
 What should such fellows as I do, crawling
 Between earth and heaven? We are arrant knaves all:
 Believe none of us; go thy ways to a nunnery.—
 Where's your father?

OPH. At home, my lord.

HAM. Let the doors be shut upon him that he may play the fool
 nowhere but in's own house. Farewell.

OPH. Oh, help him you, sweet Heavens!

HAM. If thou dost marry, I'll give thee this plague for thy dowry:
 Be thou as chaste as ice, as pure as snow,
 Thou shalt not escape calumny. Get thee to a nunnery.
 Or, if thou wilt needs marry, marry a fool;
 For wise men know well enough what monsters you make
 of them.

To a nunnery, go. Adieu!

OPH. Heavenly powers, restore him!

HAM. I have heard of your paintings, too, well enough:
 Heaven hath given you one face,
 And you make yourselves another; you jig,
 You amble, and you lisp, and nickname heaven's creatures,
 And make your wantonness your ignorance.
 I say, we will have no more marriage;
 Those that are married already, all but one,
 Shall live; the rest shall keep as they are. To a nunnery,
 go. (Exeunt R.)

END OF SECOND ACT.

ATTO TERZO.

Sala del Teatro.

SCENA I.

II RE, POLONIO ed OFELIA.

RE. Forza d'amor, non segue questa traccia,
 Ne ciò ch'ei disse per demenza. Ei cova
 Ben altro, forse, in fondo al core; e grave
 Sciagura io ne pavento. Ho risoluto.
 Ch'egli tosto si rechi in nostro nome
 Del negletto tributo a far richiamo
 Nella Brettagna; e forse, i nuovi mari
 E diverse contrade, e strani oggetti
 Sbandir potran la cura ond'ha si oppressa
 La mente che smarrì l'usata via
 Che pensi?

POLO. Può giovar; ma del suo duolo,
 Lo credi, o re, solo principio e fonte,
 È amor negletto. Ofelia, ciò che udisti
 Ripetere non giova; è a noi palese—
 Ma innanzi che s'adempia il piacer tuo,
 Signor, consenti che, finito il Dramma,
 La Regina a se il chiami e a palesarle
 L'interno affanno lo conduca. Io stesso
 Udirò le lor parole e dove ancora
 Nulla si scopra....

RE. E sia. Mai di soverchio
 Non si vegliò sulle follie de' grandi
 (*Partono il Re ed Ofelia. Polonio li accompagna ma subito
 ritorna.*)

SCENA II.

AMLETO, ROSADORNO, GILDESTERNO, POLONIO poi ORAZIO.

AML. Dite, o amici, son presti omai gli attori?

ROSA. Signor, se a te gradisce....

AML. Ecco Polonio—

Buon signor mio, che disse il re? Gli piace
 Di qui venirne al Dramma?

ACT III.

SCENE I.

Re-enter KING and POLONIUS.

KING. Love! his affections do not that way tend,
 Nor what he spake,
 Was not like madness. There's something in his soul,
 O'er which his melancholy sits on brood.
 He shall with speed to England,
 For the demand of our neglected tribute;
 Haply, the seas, and countries different,
 With variable objects, shall expel
 This something-settled matter in his heart;
 Whereon his brain's still beating, puts him thus
 From fashion of itself: What think you on't?

POL. It shall do well: but yet I do believe,
 The origin and commencement of his grief,
 Sprung from neglected love.
 My lord, do as you please;
 Ophelia, what he said,
 You need not repeat, we have heard it all;
 But, if you hold it fit, after the play,
 Let his queen mother all alone entreat him
 To show his grief: let her be round with him;
 And I'll be placed, so please you, in the ear
 Of all their conference.

KING. It shall be so:
 Madness in great ones must not unwatched go.

(Exeunt.)

SCENE II.

HAMLET, ROSENCRANTZ, GUILDENSTERN, POLONIUS.

HAM. Tell me, friends, are the players ready.
 ROS. My lord, when it pleases you.
 HAM. Here is Polonius,
 My good lord, will the king hear this drama?

- POL. And the queen too with him.
- HAM. Bid the players make haste
I see another of my friends,
Will you go, you too. (Ev. POL., ROS., GUIL.)
- HOR. Always, sweet lord, at your service.
- HAM. Horatio, thou art e'en as just a man
As e'er my conversation coped withal.
- HOR. Oh, my dear lord!
- HAM. Nay, do not think I flatter :
For what advancement may I hope from thee,
That no revenue hast, but thy good spirits,
To feed and clothe thee ?
Why should the poor be flattered ?
No, let the candied tongue lick absurd pomp,
And crook the pregnant hinges of the knee,
Where thrift may follow fawning. Dost thou hear ?
Since my dear soul was mistress of her choice,
And could of men distinguish her election,
She hath sealed thee for herself: for thou hast been
As one, in suffering all, that suffers nothing :
A man, that fortune's buffets and rewards
Hast ta'en with equal thanks : and blessed are those
Whose blood and judgment are so well co-mingled,
That they are not a pipe for fortune's finger
To sound what stop she please ; give me that man
That is not passion's slave, and I will wear him
In my heart's core, ay, in my heart of heart,
As I do thee. Something too much of this—listen.
- HOR. What do you wish ?
- HAM. There is a play to night before the king ;
One scene of it comes near the circumstance,
Which I have told thee of my father's death.
I pry'thee, when thou see'st that act a-foot,
Even with the very comment of thy soul
Observe my uncle ; I too will look
Him in the face if his occulted guilt
Do not itself unkennel in one speech,
It is a damned ghost that we have seen ;
And my imaginations are as foul
As Vulcan's stithy ; give him heedful note :
For I mine eyes will rivet to his face ;
And, after, we will both our judgments join
In censure of his seeming.
- HOR. Your pleasure shall be done
Be you sure.

AML. Non più—gli attori
 La dietro stanno. Il re, col suo corteggio
 E con mia madre quì già viene ; ad essi
 Parer devo ozioso. Or prendi loco.

SCENA III.

IL RE, LA REGINA, POLONIO, OFELIA, ROSADORNO, GILDESTERNO.
I Grandi della Corte.

RE. Lieto o cugino or ti riveggo.
 AML. È vero.
 Io d'aria vivo, qual camaleonte.
 Di promesse m' allegro.

RE. Che mai dici ?
 AML. Tu pur Polonio, festi prova un tempo
 In sulla scena.

POLO. In giovinezza, è vero,
 E fui valente.

AML. Qual fu la tua parte ?
 POLO. Di Cesare, trafitto in campidoglio
 Per man di Bruto.

AML. Atto brutale invero !
 Ma gli attori son pronti ?

ROSA. Sì, o signore.
 REGI. Quì vieni, Amleto, al fianco mio.

AML. No, madre.
 Più possente magnete a se mi tragge.

POLO. L' odi o re ? (*Piano.*)
 AML. (*Ad Ofelia.*) Che al tuo piede io posi, assenti ?
 OFEL. Signor !

AML. Sì bello è riposarsi al piede
 D' una fanciulla !

OFEL. Onde, o signor, si gajo ?
 AML. Oh! il tuo giullare io son. Qual' altra cosa
 Può mai farsi quaggiù, ch'esser giocondi ?
 E il gajo aspetto della madre mia,
 Forse non vedi ? E sol, morì da due
 Ore mio padre.

OFEL. No, son già due mesi.
 AML. Tanto tempo ? Ne ancor dato all'obblio ?
 Così d'un grande la memoria al mezzo
 D'un anno forse durerà. Ma s'egli
 Un tempio non innalzi, od altra eccelsa

HAM. Nothing more; the players.
They are coming to the play; I must be idle. Get you a
placo.

SCENE III.

Enter POLONIUS, KING, QUEEN, OPHELIA, ROSENCRANTZ, GULDEN-
STERN, OSRICK, MARCELLUS, BERNARDO, FRANCISCO,
Lords and Ladies, L. S. E.

KING. How fares our cousin Hamlet?
HAM. Excellent, i'faith; of the camelion's dish. I eat the air,
promise-crammed; you cannot feed capons so.
KING. These words are not for me.
HAM. My lord, you played once in the university, you say? (*To
Polonius.*)
POL. That did I, my lord; and was accounted a good actor.
HAM. And what did you enact?
POL. I did enact Julius Cæsar: I was killed i'the capitol; Brutus
killed me.
HAM. It was a brute part of him. Be the players ready?
ROS. Ay, my lord!
QUEEN. Come hither, my dear Hamlet, sit by me.
HAM. No, good mother, here's metal more attractive.
POL. Oh, ho! do you mark that? (*Aside to the King.*)
HAM. Lady, shall I lie at your feet?
OPH. My lord!
HAM. It is so pleasant to lie at a lady's feet?
(*Lying down at Ophelia's feet.*)
OPH. You are merry, my lord.
HAM. Oh! your only jig-maker. What should a man do, but be
merry? for, look you, how cheerfully my mother looks,
and my father died within these two hours.
OPH. Nay, 'tis twice two months, my lord.
HAM. So long? Die two months ago, and not forgotten yet?
Then there's hope a great man's memory may outlive his
life half a year; but, by'r-lady, he must build churches,
then, or else shall he suffer not thinking on with the
hobby horse; whose epitaph is "for o, for o, the hobby
horse is forgot. But the play is going to begin."

Mole, cadrà la rimembranza sua
 Al par di quella, onde cantar siam usi—
 “ Del carnevale quest’ultima ora,
 “ Ne colmi nappi s’affoghi e mucra! (Suono di tromba.)
 Ma già il dramma comincia. Udite. Attenti.—

(Il sipario del piccolo teatrino si alza, e il prologo si avvanza.)

PROLOGO.—“ Per noi, per la Tragedia

“ Vi domandiam clemenza :

“ Ci doni amico orecchio

“ La vostra pazienza. (esce.)

AML. Prologo è questo, o d’un anello il motto ?

OFEL. Almeno è breve !

AML. Come amor di donna !

(Entrano un Re ed una Regina.)

RE DELLA TRAG. Già trenta volte all’ ampia terra volgeva intorno
 E al regno di Nettuno l’ardente Dio del giorno,
 E la splendente luna, con sua diversa vece,
 Segnò dodici mesi già per tre volte diece,
 Dacchè le nostre destre stringeano Imene e Amore
 E fean con santi nodi, de’ nostri cuori un core.

REG. DELLA TRAG. Così la luna e il sole possan compir gli stessi
 Celesti giri innanzi che l’amor nostro cessi.
 Ma ohime ! da qualche tempo ti veggo ognor turbato
 Straniero ad ogni gioja, da quel di pria mutato....

RE DELLA TRAG. Mio dolce amor, lasciarti fra poco ohimè ! degg’io
 Già della vita stanco, langue lo spirito mio,
 Ma tu onorata, amata, dopo di me vivrai
 Su questa lieta terra ; tu forse alcuno avrai
 Che a te più dolce sposo....

REG. DELLA TRAG. Se amassi ancor, sciagura !
 L’amor sarìa delitto dell’anima spergiura ;
 Me il cielo maledica, se bramo altro consorte :
 Chi nuovo sposo accoglie trasse l primiero a morte.

AML. Ecco l’assenzio !

REGI. DELLA TRAG. Chi nuove nozze anele, segue un pensier che figlio
 È di vil brama avara, non già d’amor consiglio :
 Nel mio consorte estinto di nuovo il ferro io volgo
 Allor che nel mio letto novello sposo accolgo.

RE DELLA TRAG. Io credo all’alma vostra concordi le parole ;
 Ma sovente s’infrange quanto per noi si vuole,
 La volontà soltanto della memoria è schiava,
 Gagliarda allor che nasce, ma poi meschina ignava.
 M’odi ; l’anima è questo ; convien che tu decida,
 Se amor segue fortuna, o alla fortuna è guida.

OPH. What means the play, my lord ?

HAM. Miching mallecho ; it means mischief.

OPH. But what is the argument of the play ?

SECOND ACTOR as the Prologue.

2D. ACT. " For us, and for our tragedy,

Here stooping to your clemency,

We beg your hearing patiently." (*Exit, R.*)

HAM. Is this a prologue, or the posy of a ring ?

OPH. 'Tis brief, my lord.

HAM. As woman's love.

Enter PLAYER KING and PLAYER QUEEN, on the raised stago.

PLAYER KING. " Full thirty times hath Phœbus' cart gone around

Neptune's salt wash and Tellus' orb'd ground,

And thirty dozen moons with borrowed sheen,

About the world have times twelve thirty been.

Since love our hearts, and Hymen did our hands

Unite commutual in most sacred bands."

PLAYER QUEEN. " So many journeys may the sun and moon

Make us again count o'er, ere love be done !

But, woe is me ! you are so sick of late,

So far from cheer, and from your former state.....

PL. KING. " Faith, I must leave thee, love, and shortly too

My operant powers their functions leave to do

And thou shalt live in this fair world behind,

Honored, beloved--and, haply, one as kind

For husband shalt thou"—

PL. QUEEN. " Oh, confound the rest !

Such love must needs be treason in my breast.

In second husband let me be accurst

None wed the second, but who killed the first.

HAM. That's wormwood.

(*Aside.*)

PL. QUEEN. The instances that second marriage prove

Are base respects of thrift but none of love :

A second time I kill my husband dead

When second husband kisses me in bed.

PL. KING. " I do believe, you think what now you speak

But what we do determine, oft we break.

Purpose is but the slave to memory

Of violent birth but poor validity :

For 'tis a question left for us to prove

Whether love lead fortune or else fortune love ;

Cade il possente, e tutti fuggon gli amici sui :
 Il povero s'innalza, prostasi ognuno a lui.
 Così, ogni nostro intento muta o cade in ruine ;
 Nostro è il pensier dell'opra, ma non è nostro il fine.
 Così, te avversa credi d'un altro imene al rito,
 Ma tai pensier morranno col primo tuo marito.

REGI. DELLA TRAG. Luce a me nieghi il sole, la terra nutrimento,
 Ne di ne notte io trovi mai più pace e contento ;
 Si muti in disperanza ogni più lieta speme ;
 Ch' io sia come il romito che nel suo carcer geme.
 Di quà, di là, vendetta sempre mi tenda un laccio,
 Se, vedova, io corressi d' altro marito in braccio ! . . .

AML. (*Ad Ofelia.*) Oh! s' ella il giuro infrange! . . .

RE DELLA TRA. Solenni giuri! Intanto, lasciami, o sposa mia!
 Mi si aggrava lo spirto, che d' ingannar desia
 Le tarde ore col sonno. (*S' addormenta.*)

REGI. DELLA TRA. Rintegra i sensi tuoi:
 Ne mai sciagura alcuna si ponga in mezzo a noi : (*Parte.*)

AML. Qual parvi il dramma?

REGI. È il protestar soverchio,
 Della regina.

AML. Ma terrà sua fede.

RE. L'argomento v' è noto! Alcuna cosa
 Non v' è che ferir possa? . . .

AML. Nulla; è un giuoco,
 Anche il veleno un giuoco.

RE. E il titol suo?

AML. È *la Rete*. Ma il senso, occulto pare?
 È un assassinio che in lontana etade
 Ed in lontana terra fu compiuto.
 Scellerata è la trama. Pur che importa?
 Non abbiam noi libero il core e puro?
 Nulla ferir ne può: cui duol si dolga—(*Entra Luciano.*)
 È un nipote del re: niun perda un motto.

LUCIA. Negri pensier, man pronta, droga letal, possente,
 Ora, e stagione amiche, ne un testimon vivente;
 E tu, colta alla notte, d'infette erbe mistura,
 Su cui tre volte il toscò stillava Ecate impura,
 Di tua possanza or prova le magiche virtudi
 Ed una vita intègra le vie per sempre chiudi.

(*Versa il veleno nelle orecchie del re addormentato.*)

The great man down, you find his fav'rite flies;
 The poor advanced makes friends of enem es,
 And our devices still are overthrow'n,
 Our thoughts are ours, their ends none of our own,
 So think thou wilt no second husband wed,
 But die thy thoughts, when thy first lord is dead."

PL. QUEEN. "Nor earth to me give food, nor heaven light,
 Sport and repose lock from me, day and night.
 To desperation turn my trust and hope,
 An anchor's sheer in prison be my scope.
 Both here, and hence, pursue me, lasting strife,
 If once a widow, ever I be wife!" *(Embraces him.)*

PL. KING. "'Tis deeply sworn."

HAM. If she should break it now—

PL. KING. "Sweet, leave me here awhile;
 My spirits grow dull, and fain I would beguile
 The tedious day with sleep." *(Crosses to the seat—sleeps.)*

PL. QUEEN. "Sleep rock thy brain;
 And never come mischance between us twain." *(Exit.)*

HAM. Madam how like you this play?

QUEEN. The lady doth protest too much, methinks.

HAM. Oh, but she'll keep her word.

KING. Have you heard the argument? Is there no offence in't?

HAM. No, no, they do but jest, poison in jest; no offence i'the world.

KING. What do you call the play?

HAM. The mouse trap. Marry, how? Tropicallly. This play is the image of a murder done in Vienna: Gonzago is the duke's name; his wife, Baptista. You shall see anon; 'tis a knavish piece of work: but what of that? Your majesty, and we that have free souls, it touches us not; let the galled jade wince, our withers are unwrung.

(Enter THIRD ACTOR as LUCIANUS.)

This is one Lucianus, nephew to the duke, let us not lose a word.

THIRD ACT. Thoughts black, hands apt, drugs fit, and time agreeing;
 Confederate season, else no creature seeing;
 Thou mixture rank, of midnight weeds collected,
 With Hecate's ban thrice basted, thrice infected,
 Thy natural magic, and dire property,
 On wholesome life usurp immediately."

(Pours the poison into the sleeper's ear, and exit.)

AML. Ei l'avvelena nel regal giardino
 Per rapirgli lo stato. È storia vera :
 Ed or vedrete l'uccisor che fura
 Alla consorte del monarca il core. (*Il re si cessa.*)

OFEL. Si leva il re !

AML. D' un fuoco fatuo ei trema?

REGI. Che hai tu signor ?

POLO. Sia tronco il dramma.

RE. Usciamo.

(*Partono tutti in disordine meno Amleto ed Orazio.*)

AML. Orazio, lo vedesti ?

ORAZ. Io tutto vidi,
 O signor.

AML. Quando cadde la parola
 Di veleno.

ORAZ. Ogni dubbio è già sparito.

SCENA IV.

ROSADORNO, GILDESTERNO, quindi POLONIO.

AML. Un pò di suono, olà !

GILD. Signor, concedi....

AML. Che brami ?

GILD. Il re....

AML. Che fu di lui, parlato.

ROSA. Nelle sue stanze, oltre ogni dì turbato,
 Si ritrasse. Ora, a te, nel suo dolore,
 La regina mi manda.

AML. La regina ?

Chi è dessa ?

ROSA. Deh ! Signor che pensi mai ?

AML. Nol so per fermo. Egra ho la mente. Puro
 Attendi : la regina tu dicesti ?
 Mia madre ?

ROSA. Sì. Parlarti ella desia

Fra poco.

AML. Io qui l'aspetto. Altro non brami ?

ROSA. Un dì o Prence, mi amasti.

AML. E t'amo ancora :

Per questa mano il giuro !

ROSA. Oh ! parla, dimmi :
 Che mai t'affanna ?

AML. Di salire al sommo
 Ho bisogno....Ma invan chiedete or voi

HAM. He poisons him i'the garden for his estate. His name's Gonzago; the story is extant, and written in very choice Italian; you shall see anon, how the murderer gets the love of Gonzago's wife.

KING. (*Jumping up.*)

OPH. The king rises.

HAM. What, frightened with false fire?

QUEEN. What is it my lord?

POL. Give o'er the play.

KING. Let us away. (*Ex. all but Hamlet and Horatio.*)

HAM. Did'st perceive Horatio?

HOR. Very well, my lord.

HAM. Upon the talk of the poisoning—

HOR. I did very well note him.

HAM. Ah, ha!—All doubt is over. (*Exit Horatio.*)

SCENE IV.

Enter GUILDENSTERN and ROSENCRANTZ.

HAM. Some music there.

GUIL. Good my lord, vouchsafe me a word with you.

HAM. Sir, a whole history.

GUIL. The king, sir—

HAM. Ay, sir, what of him?

GUIL. Is in his retirement, marvellous distempered, and the queen in her great grief sends me to you.

HAM. The queen?

Who is that?

ROS. Oh my lord what are you thinking of?

HAM. I know not, indeed—I am sick in mind—However, Wait—the queen did you say? my mother?

ROS. Yes. She desires to speak with you presently.

HAM. I wait her here—Have you anything else?

ROS. My lord, you once did love me.

HAM. And do still, by these hands.

ROS. Good my lord, what is your cause of distemper?

HAM. Sir, I lack advancement. Why do you go about to recover the wind of me, as if you would drive me into a toil?

Strapparmi a forza i misteri del core
E in me tentar, come su cavo bosso
Gl'intimi suoni ! (*Entra Polonio.*)

POLO. La Regina, o Prence,

Fra poco a te verrà.

AML. Fra poco ? Or bene

Amici miei, lasciatemi.

(*Rosadorno, Gildersterno, Polonio ed Orazio partono.*)

AML. Ecco l'ora,

L'ora fatal delle malie notturne,

Allor che il grembo spalancar si vede

De' cimiteri, e vomitar l'inferno

Il pestifero influsso in sulla terra.

Ora il sangue fumante a lungo sorso,

Bever potrei ; potrei tentar tal fatto

Che certo avria spavento a riguardarlo

Fin la luce del giorno ! Attendi ancora—

Venga mia madre. Non smarrir mio core,

La tua virtù natia ; ne di Nerone

L'alma penètri in questo sen ! Crudele

Sarò, non disumano ! Abbia coltelli

La mia lingua per lei, ma non la destra !.....

Anima e lingua ipocrite saranno.

E se il mio dir minaccia, al dir, non porre

Del tuo consenso, anima mia, suggello. (*S' allontana*)

Mutazione.

SCENA V.

Stanza della Regina.

Il RE poi AMLETO.

RE. Invan posa io sospiro. Oh ! la mia colpa
È orrenda, e fino al ciel ne sale il lezzo.
Sta sovr'essa la prima, la più antica
Condanna onde l'Eterno ha maledetto
Il parricida ! Pregar non poss'io ;
E cede il forte intento al mio delitto
Assai più forte. Io son qual uom che incerto
Sta fra due cure opposte ; e l'una e l'altra
Lascio neglette. Oh ! di fraterno sangue
Fosse mia man, più che non è polluta,
Non ha il cielo pietoso onde bastate
A tergerla ? E a che val pietà celeste

Enter POLONIUS.

POL. My lord, the Queen would speak with you, and presently.

HAM. Leave me, friends. (*Exeunt ROSENCRANTZ and GUILD.*)

Tis now the very witching time of night ;
 When church-yards yawn, and hell itself breathes out
 Contagion to this world. Now could I drink hot blood,
 And do such business as the bitter day
 Would quake to look on. Soft—now to my mother.
 Oh ! heart, lose not thy nature ; let not ever
 The soul of Nero enter this firm bosom :
 Let me be cruel, not unnatural :
 I will speak daggers to her, but use none.
 My tongue and soul in this be hypocrites,
 How in my words, soever she be shent,
 To give them seals never my soul content. (*Exit.*)

SCENE V.

Queen's Apartment.

THE KING and HAMLET.

THE KING. In vain I sigh.

My offence is rank, it smells to Heaven,
 It hath the primal elder curse upon it !
 A brother's murder. Pray, can I not,
 Though inclination be as sharp as will,
 My stronger guilt defeats my strong intent.
 And like a man to double business bound
 I stand in pause where I shall first begin,
 And both neglect. What if this cursed hand
 Were thicker than itself with brother's blood,
 Is there not rain enough in the sweet heavens
 To wash it white as snow ? Whereto serves mercy

Se della colpa al paragon non viene ?
 Ed il pregar non ha doppia virtude ?
 Solleviamo gli sguardi. Il mio delitto
 È consumato. Ma che dire al cielo ?
 Qual preghiera formar ? Ciò che al delitto
 Mi armò la man, posseggo ! Una corona,
 L'ambizion mia cieca, e la mia donna—
 Chi può andar perdonato, ed i trofei
 Della colpa serbar ? Nei gorghi infetti
 Di questa terra le dorate mani
 Del delitto sviar giustizia ponno :
 E spesso vedi compra con l'infame
 Prezzo d' iniquità la legge istessa.
 Ma tal non è lassù. Là non è inganno ;
 Là nuda e vera, come nacque, è l' opra :
 Là stretti noi con fremiti di denti,
 Con la vergogna in fronte, a far noi stessi
 Di nostre colpe testimonio. Ed ora....
 Ah! coscienza più buja di morte!
 Che più mi resta, e chi m' ajta?... A terra
 O ribelli ginocchi ; e tu, che temprà
 Hai di ferro, mio cor, mite divieni
 Come fibra d' infante. (*Va in disparte e s'inginocchia,*
giunge Amleto.)

AML.

(*Fra se.*) Ecco il momento.
 Or posso farlo : ei prega e farlo io voglio.—
 Ma così al ciel n' andrebbe : e vendicato
 Sarei ? L' iniquo il padre mi trafigge,
 E al cielo io stesso il manderò ? Saria
 Beneficio, mercede, e non vendetta,
 Costui coglieva il padre mio nell' ora
 Sazia di cibo, e quando ancor fiorenti
 Erano i suoi peccati a simiglianza
 Degli steli di maggio. E come ei rese
 La sua ragion, chi l' sà, fuori che il cielo ?
 Vendicato io sarò, se lo trafiggo
 Mentre ch' ei terge di sue colpe l' alma
 Accinto al gran passaggio ? O spada mia,
 Rientra ; attendi più tremendo istante ;
 Allor ch' ebbro egli dorma, o in braccio all' ira
 Fra il giuoco e le bestemmie, o nell' infame
 Adultero suo letto... Allor ferisci ;
 Sì che per sempre nell' inferno piombi
 La turpe anima sua. Non anco giunge

But to confront the visage of offence?
 And what's in prayer but twofold force?
 I'll look up. My fault is passed.
 But oh! what form of prayer can serve my turn?
 I am possessed of those effects for which I did
 The murder. My crown, my own ambition and
 My queen. May one be pardoned and retain
 The offence? In the corrupted currents
 Of this world, offence's gilded hand
 May shove by justice;
 And oft 'tis seen the wicked prize itself
 Buys out the law;
 But 'tis not so above. There, is no shuffling:
 There, the action lies in his true nature:
 And we ourselves compelled even to the teeth
 And forehead of our faults
 To give in evidence. What then?
 O bosom black as death,
 What more remains? and who will help?
 Down stubborn knees! and heart
 With strings of steel.—Be soft as
 Sinews of the new born babe.

(*Kneels.*)

Enter HAMLET.

HAM. Now might I do it. Now is the moment,
 He's praying and I will do it,
 And so he goes to Heaven: and so am I revenged?
 A villain kills my father, and for that
 I, his son, this same villain send to Heaven.
 This is his hire and salary, not revenge.
 He took my father grossly,
 Full of dread, with all his crimes
 Broad-blown and flush as May.
 And how his audit stands who knows
 Save heaven? And am I then revenged,
 To take him in the purging of his soul,
 When he is fit and seasoned for the passage?
 No!
 Up sword: Know thou a more horrid heat,

Mia madre : il piè volgiamo in altra parte—
 O re, si, prega. Un farmaco gli è questo
 Che solo ti prolunga i dì contati. (*Parte. Il re si alza.*)
 RE. Volan lassù le mie parole; in terra
 Restano i miei pensieri. Ahi! le parole
 Senza i pensieri mai non vanno al cielo. (*Parte.*)

SCENA VI.

LA REGINA e POLONIO indi AMLETO.

POLO. Qui di venir promise, e qui l'attendi,
 Regina. Forse, poco lunge ei move,
 Seguendo il suo deliro. Oh! poni mente.
 A detti suoi; di sua lunga follia,
 Senza riserbo tu il rampogna; e digli
 Che fin qui sola ti ponesti scudo
 Fra un alto sdegno e lui. (Celato io stesso
 Starò ad udirlo!)

AML. (*Di dentro.*) Madre! madre mia!
 REGI. Vanne, egli giunge. (*Polonio si nasconde entra Amleto.*)
 AML. Madre mia, che vuoi?
 REGI. Al padre tuo facesti oltraggio, Amleto.
 AML. Tu stessa, tu facesti al padre mio
 Oltraggio, o madre.

REGI. A me tu fai risposta
 Con vana lingua.

AML. E con lingua malvaggia
 Mi parli tu!

REGI. Deh! che intendi?
 AML. Che intendo?
 REGI. Chi son'io ti scordasti?
 AML. No; tu sei
 La Regina, tu sei sposa al fratello
 Del tuo consorte, tu... deh, tal non fosse!
 Mia madre sei... Ma non più; qui t'assidi
 E non far moto, pria che a te dinnanzi
 Uno specchio io non rechi, ove il profondo
 Dell'alma tua veder tu possa!

REGI. Oh cielo!
 Non vuoi qui trucidarmi? Aita!

POLO. (*Di dentro l'arazzo.*) Aita!
 Che intendo?

When he is drunk, asleep, or in his rage,
Or gaming, swearing in the incestuous
Pleasures of his bed. Then trip him,
That his soul may be damned and black
As hell, whereto it goes. My mother stays;
This physic but prolongs thy sickly days.

(*Exit.*)

SCENE VI.

Enter QUEEN and POLONIUS.

POL. He will come straight. Look, you lay home
to him :
Tell him his pranks have been too broad to bear with ;
And that your grace hath screened and stood between
Much heat and him. I'll sconce me even here.
Pray you be round with him.

HAM. (*Within.*) Mother ! my mother !

QUEEN. Go ! he comes ! (POLONIUS *hides.*)

Enter HAMLET.

HAM. Now, mother, what's the matter ?

QUEEN. Hamlet, thou hast thy father much offended.

HAM. Mother, you have my father much offended.

QUEEN. Come, come, you answer with an idle tongue.

HAM. Go, go, you question with a wicked tongue.

QUEEN. Why, how now, Hamlet ?

HAM. What's the matter now ?

QUEEN. Have you forgot me ?

HAM. No, by the rood, not so ;

You are the queen, your husband's brother's wife ;
And—'would it were not so !—you are my mother ;
Come, come, and sit you down ; you shall not budge ;
You go not, till I set you up a glass
Where you may see the inmost part of you.

QUEEN. What wilt thou do ? Thou wilt not murder me ?
Help, help, ho !

POL. (*Behind.*) What, ho ! help !

- AML. Ch'è mai questo ? un topo ? E morto.
(Trapassa con la spada l'arazzo e uccide Polonio.)
- POLO. *(Dietro l'arazzo.)* Ahi, son trafitto ! *(Cade.)*
- REGI. Oh ! che facesti mai ?
- AML. In ver l'ignoro. È forse il re. *(Solleva l'arazzo e vedesi il cadavere di Polonio.)*
- REGI. Furente
 Opra di sangue ?
- AML. Opra di sangue, o madre
 Quanto il dar morte a un Re, per farsi sposa
 Di suo fratello.
- REGI. A un re dar morte ?
- AML. Il dissi :
 E tu ribaldo, abbi tua sorte, e apprendi
 Che costi il rimestar cure non tue—
 Non serrar le tue mani, o donna, e siedì,
 E a udirmi sta. Vò lacerarti il core
 Se cosa v'ha il penètri, e se l'empio
 Costume non gli diè tempra di ferro.
- REGI. Che mai feci perchè si aspri detti
 Tu a me vibri ?
- AML. Tal' opra che per sempre
 Il fior, le grazie del pudore insozza :
 Per cui, virtude, ipocrisia si noma ;
 Che tutte strappa dalla pura fronte
 D'amor le caste rose, ed una piaga
 Vi lascia ; opra che i giuri delle nozze
 Infami rende, e in vano suon di note
 Muta la pia religion—Che d'ira
 Fa la casta avvampar faccia del Cielo. . . .
 E il saldo orbe velarsi di tristezza,
 Fatto pensoso, come al di supremo !
- REGI. Ahimè ! Qual' opra per tua bocca tuona
 Si orrenda ?
- AML. Vedi, a te dinanzi, o donna,
 Que' due sembianti ? Son di due fratelli.
 Quanta grazia su questo ! Avea di Giove
 La fronte, e il divo occhio di Marte e il molle
 Crine d'Iperion : parve ogni nume
 Porvi suggello, per dar fè alla terra
 D'un uom perfetto. Ed or, l'altro riguarda. E' pare
 Lo stelo infermo della macca spica
 Che l'integra compagna un di consunse.
 L'uno era, è l'altro a te marito. E gli occhi

HAM. How now, a rat? (*Draws.*)
 Dead, for a ducat, dead (*Makes a pass through the arras.*)
 POL. (*Behind.*) Oh! Oh! Oh! (*Falls and dies.*)
 QUEEN. Oh, me! what hast thou done?
 HAM. Nay, I know not—
 Is it the king? (*Lifts up the arras, and sees POLONIUS.*)
 QUEEN. Oh, what a rash and bloody deed is this!
 HAM. A bloody deed; almost as bad, good mother,
 As kill a king! and marry with his brother.

QUEEN. As kill a king?

HAM. Ay, lady, 'twas my word.

Thou wretched, rash, intruding fool, farewell!

I took thee for thy better. (*To the QUEEN.*)

Leave wringing of your hands—peace—sit you down.

And let me wring your heart; for so I shall,

If it be made of penetrable stuff;

If damned custom have not brazed it so,

That it be proof and bulwark against sense.

QUEEN. What have I done that thou dar'st wag thy tongue

In noise so rude against me?

HAM.

Such an act,

That blurs the blush and grace of modesty;

Calls virtue, hypocrite; takes off the rose

From the fair forehead of an innocent love,

And sets a blister there; makes marriage vows

As false as dicers' oaths. Oh! such a deed,

As from the body of contraction plucks

The very soul; and sweet religion makes

A rhapsody of words—

Ah, me! that act!

QUEEN.

Ah, me! what act!

HAM.

Look here, upon this picture, and on this;

The counterfeit presentment of two brothers.

See what a grace was seated on this brow—

Hyperion's curls; the front of Jove himself;

An eye like Mars, to threaten and command;

A station like the herald Mercury,

New-lighted on a heaven-kissing hill;

A combination, and a form, indeed,

Where every god did seem to set his seal,

To give the world assurance of a man:

Hai tu ? e lasciar potevi il vital colle
 Per cercar vita dentro a sozzo fango ?
 Vergogna ! Ove lasciasti il tuo rossore ?
 Spirto d'inferno, se d'austera donna
 Fai rubelli così le fibre e l'ossa,
 Come cera alla fiamma, oh, si distempri
 Virtù di giovinezza, al foco istesso
 Che la consuma ; ne gridai vergogna
 S'oda mai più, quando un ardor possente
 Al peccato strascina ; or che divampa
 Il gel degli anni, e prostituta al senso
 È la ragione !

- REGI. Deh ! non più ! nel mio
 Core a guardar mi sforzi ; e orrende impronte
 Vi trovo che deterse ah ! non saranno
 Mai più.
- AML. Solo per vivere nel lezzo
 Di turpi amplessi, il dolce amor cercando
 Entro a fetido limo.....
- REGI. Oh ! ti scongiuro !
 Non più !
- AML. Quel vil ! quell'omicida ! abbietto
 Si che non valse del primier tuo sposo
 La più lieve ombra....
- REGI. Oh taci ! (*Comparisce l'ombra.*)

SCENA VII.

LO SPETTRO e DETTI.

- AML. Un re di cenci
 E di frastagli ! Oh ! mi salvate voi
 E sul capo le vostre ali m'aprite
 Spirti eterni (*Pausa.*) A che vieni ombra diletta. (*Allo
 spettro.*)

This was your husband.—Look you now, what follows.
 Here is your husband, like a mildewed ear,
 Blasting his wholesome brother. Have you eyes?
 Could you on this fair mountain leave to feed,
 And batten on this moor? Ha! have you eyes?
 You cannot call it love: for, at your age,
 The hey-day in the blood is tame, it's humble,
 And waits upon the judgment—and what judgment
 Would step from this to this?
 Oh, shame! where is thy blush? *Rebellious hell,*
 If thou canst mutine in a matron's bones,
 To flaming youth let virtue be as wax,
 And melt in her own fire,
 And cry not shame because
 A potent ardor leads to sin,
 When thus the snows of age give way
 And reason panders to the senses.

QUEEN. Oh, Hamlet, speak no more;
 Thou turn'st mine eyes into my very soul;
 And there I see such black and grained spots
 As will not leave their tinct.

HAM. Nay, but to live
 In the rank sweat of an enseamed bed—

QUEEN. No more, sweet Hamlet.

HAM. A murderer, and a villain;
 A slave that is not twentieth part the tythe
 Of your precedent lord.

QUEEN. O be silent, pray!

SCENE VII.

[Enter GHOST.]

HAM. A vice of kings;
 A cutpurse of the empire and the rule;
 That from a shelf the precious diadem stole,
 And put it in his pocket—
 A king of shreds and patches—
 Save me, and hover o'er me with your wings,
 You heavenly guards! what would your gracious figure?

[Looks at the Ghost.]

REGI. Ei delira !

AML. Non torni il lento figlio
A rampognar che l'ire pronte e il tempo
Svampar lasciando, il tremendo tuo cenno
Non adempie. Rispondi.

OMBRA. Il mio volere
Non obliar. Da gran terrore oppressa
Vedi, è la madre tua : fra lei ti poni
E l'alma sua lottante : ad essa o Amleto
Parla !

AML. O donna, che hai tu ?

REGI. Che hai tu stesso ?
Dimmi. E che cerchi a te intorno, e favelli
All'impalpabil aura ? Ti traluce
Negli occhi il fero spirito, e la tua chioma
Tutta per lo spavento irta si leva.
A chi tu guardi ?

AML. A lui ! a lui !—No l'vedi,
No l'vedi là ?

REGI. Nulla io veggo.—

AML. Là mira !
Ei si scosta, s'invola....È il padre mio !
Ei s'allontana....sotto l'atrio ei passa...*(Lo spettro dispare)*

REGI. Dell'inferma tua mente è visione,
O Amleto. Il tuo deliro or va creando
Queste inani sembianze !

AML. Il mio deliro !
Hanno i miei polsi al par de' vostri o donna,
Temperata misura, e l'armonia
Serban della salute. Io non parlai
Nella follia. Ponmi alla prova. O madre
Era ben desso. Ergi il tuo spirito al cielo....
Pentiti alfine del passato ; e temi
L'avvenir ! Non gittare infame lezzo
Sull'erba imputridita.

REGI. Oh ! il cor mi frangi !

AML. Or via ! Rifiuta la peggior tua parte ;
E viver puoi coll' altra anco innocente.
Addio. Se in te, virtù non vinse, oh ! almeno
N' assumi l' apparenza. Il cieco senso,
Se il puoi, raffrena ; e quando in te ragioni
Il desio di sentirti benedetta,
Di benedirmi io ti farò preghiera !

- QUEEN. Alas! he's mad.
- HAM. Do you not come your tardy son to chide,
That, lapsed in time and passion, lets go by
The important acting of your dread command?
Oh, say!
- GHOST. Do not forget—this visitation
Is but to whet thy almost blunted purpose.
But, look, amazement on thy mother sits:
Oh, step between her and her fighting soul.
Speak to her, Hamlet.
- HAM. How is it with you, lady?
- QUEEN. Alas! how is't with you?
That you do bend your eye on vacancy,
And with the incorporal air do hold discourse?
Oh, gentle son,
Upon the heat and flame of thy distemper
Sprinkle cool patience. Whereon do you look?
- HAM. On him! on him!
Do you see nothing there?
- QUEEN. Nothing at all.
- HAM. Why, look you there! look how it steals away!
My father, in his habit as he lived!
Look where he goes, even now, out at the portal!
[Exit Ghost.]
- QUEEN. This is the very coinage of your brain:
This bodiless creation, ecstasy
Is very cunning in.
- HAM. Ecstasy?
My pulse, as yours, doth temperately keep time
And makes as healthful music: it is not madness
That I have uttered: bring me to the test,
And I the matter will re-word; which madness
Would gambol from. Mother, for love of grace,
Lay not that flattering unction to your soul,
Confess yourself to heaven;
Repent what's past;—avoid what is to come.
- QUEEN. Oh, Hamlet! thou hast cleft my heart in twain.
- HAM. Oh! throw away the worser part of it,
And live the purer with the other half.
Good night; but go not to my uncle's bed;
Assume a virtue, if you have it not.
Once more, good night!
And when you are desirous to be blessed,
I'll blessing beg of you.—

REGI. Ohimè! Che far poss'io?

AML.

Nulla o signora.

Di quel ch'io dissi. Vanne. Il tuo re cerca;

Ogni mia voce a lui ripeti, e narra

Che verace non è, ma simulata

Questa demenza mia....Oh, madre....Addio!

FINE DELL' ATTO TERZO.

QUEEN. Alas! what can I do:

HAM. Nothing madam

But what I have told you. Go. Seek the king:

Tell him all I've said, and further

That my madness is not true

But feigned.

Mother! farewell!

END OF ACT III.

ATTO QUARTO.

Una Sala del Castello.

SCENA I.

AMLETO, poi il RE ROSADORNO, e GILDESTERNO e due Uffiziali.

AML. Quanto avviene, ognor più m' incolpa e punge
 La mia tarda vendetta. Udii che schiere
 Di Norvegia, cui duca è il Fortebraccio
 Attraversan la Dania, e muovon pronti
 Del Polono all' attacco. Que' guerrieri io veggio
 E il duce lor che l'invisibil fato
 Spregiando, ride, e di se stesso pone
 Ciò che è incerto, mortale, incontro a quanto
 Ponno, fortuna, e il periglio e la morte....
 Per un trastullo della fama ei vanno
 Come a posa alla tomba ; e fan battaglia
 Per un litigio, onde il perchè non sanno ;
 Per un lembo di terra agusta troppo
 A dar sepolcro a tanti uccisi. Oh! sieno
 I miei pensieri omai tutti di sangue,
 Ovver più nulla. *(Entrano il Re. Rosa. Gild. due Uff.)*

RE. Amleto, ov' è Polonio ?

AML. A cena.

RE. E dove mai ?

AML. Non dov' ei mangi,
 Ma dove egli è mangiato. Ampia congrega
 Di politici vermi a lui d' intorno
 S' accolse. È il verme il sir d' ogni convito—
 Noi facciam pingui gli animali tutti
 Per impinguarne ; poi rendiamo a' vermi
 L' adipe nostro. Sulla mensa istessa
 Il re sta col mendico. È il fin di tutto

RE. Che dir vuoi tu ?

AML. Poni sull' amo, il verme
 Che d' un re s' è pasciuto e ti fai cibo
 Del pesce che abboccò quel verme stesso

RE. Or ben ?

AML. Non vedi che può un re nel corpo
 D' un mendico albergar ?

RE. Dov' è Polonio ?

ACT IV.

Apartment in the Palace.

SCENE I.

HAMLET, then the KING, ROSENCRANTZ and GULDENSTERN.

HAM. How all occasions do inform against me,
 And spur my dull revenge! I hear the powers
 Of Norway with Fortinbras their leader
 March through Denmark and are moving quick
 Against the Pole. Those sons of war I see
 With their brave Duke, invisible fate
 Despising, exposing what is mortal and unsure
 To all that fortune, death and danger dare;
 For a phantasy and trick of fame go to their
 Graves like beds; and fight for a plot
 Whereon the numbers cannot try the cause
 Which is not tomb and continent enough,
 To hide the slain. Oh, from this time forth,
 My thoughts be bloody, or be nothing worth.

Enter KING, ROS., GIL.

KING. Now, Hamlet, where's Polonius?
 HAM. At supper.
 KING. At supper? where?
 HAM. Not where he eats, but where he is eaten;
 A certain convocation of politic worms are e'en at him.
 Your worm's your only emperor for diet:
 We fat all creatures, else to fat us,
 And we fat ourselves for maggots:
 Your fat king and your lean beggar for one table,
 That's the end.
 KING. What do you mean by this?
 HAM. A man may fish with the worm that hath eat of a king;
 and eat of the fish that hath fed of that worm.
 KING. What then?
 HAM. Don't you see that a king can lodge in the body of a beggar?
 KING. Where is Polonius?

- AML. In cielo. Per lui manda, e se il tuo mess
Non ve l' trovi, tu stesso nell' opposto
Fondo il ricerca. Ma, in mia fè, se un mese
Spendeste invano appiè dell' alte scale
Il potrete odorar.
- RE. Non più—Cercate
Ov' egli giaccia. *(I due Ufficiali partono.)*
- AML. Itene pure ; aspetta
- RE. Amleto, il tuo feroce atto e la stessa
Tua securtà t' impon, senza dimora,
Di lasciar queste rive. Già un naviglio
Sta pronto ; fausto è il vento ; e i tuoi più fidi
T' attendon per far vela invèr Brettagna.
Invèr Brettagna ?
- AML. Invèr Brettagna ?
- RE. Sì
- AML. Partiamo dunque.
- RE. E nulla a dirmi hai tu ?
- AML. Per me, a mia madre
Reca il saluto mio.
- RE. Non sono io stesso
Il tuo padre che t'ama ?
- AML. Padre e madre
Moglie e marito son ; fanno una carne. . . .
Tal mia madre. . . .partiam verso Brettagna. *(Parte.)*
- RE. Seguite i passi suoi. . . .Salga la Nave
Ne più la notte in quest' aure lo vegga.
(Rosadorno Gildesterno ed alcuni del seguito escono dietro
E tu, Bretagna, se l'affetto nostro *[Amleto.]*
A vil non hai, come ten feci accorta
Con quel ferro, onde rechi orme sanguigne,
Adempirai la prece a te mandata
Con occulto messaggio, e a pronta morte
Questo Amleto trarrai, che tutto m' arde
Come per febbre, e mi consuma il sangue !
Fin ch' io non sappia che compiuta è l'opra
Per me la gioja non sarà che torni. *(Parte.)*

SCENA II.

La REGINA, poi ORAZIO dall' atrio di fondo.

- REGI. Non più ; il ripeto a lei parlar non voglio.
- ORAZ. Forse il vederla t'è importuno ? Ahi ! misera
Quanta pietà ella desta ! Appena intese

HAM. In heaven ; send thither to see ; if your messenger find him not there, seek him in the other place yourself—But, in deed, if you find him not within this month you shall nose him as you go up stairs into the lobby.

KING. Go seek him there.

HAM. He will stay till you come. *(Ex. Officers.)*

KING. Hamlet, this deed for thine especial safety,
Must send thee hence ;
Therefore prepare thyself :—
The bark is ready, and the wind at helm,
For England.

HAM. For England ?

KING. Ay, Hamlet.

HAM. Let's go, then.

KING. You have nothing to say to me ?

HAM. Bid farewell to my mother.

KING. Thy loving father, Hamlet ?

HAM. Father and mother is man and wife ; man and wife is one flesh ; and so, my mother. Come, for England. *(Exit.)*

KING. Follow him at foot, tempt him with speed aboard. Away ; for everything is sealed and done— *[Exit Rosencrantz.]*
And England, if my love thou hold'st at aught.
As my great power thereof may give thee sense,
Since yet thy cicatrice looks red and raw
After the Danish sword, and thy free awe
Pays homage to us ; thou may'st not coldly set
Our sovereign process, which imports at full
The present death of Hamlet. Like the hectic,
In my blood he rages ; and till I know 'tis done,
Howe'er my hopes, my joys will ne'er begin.

SCENE II.

Enter the QUEEN and HORATIO.

QUEEN. I will not speak with her.

HOR. She is importunate : indeed, distract ;
Her mood will needs be pitied.

Del padre suo la miseranda fine,
Smarri il senno.

REGI. E di me perchè ancor chiede?

ORAZ. E noma spesso il padre suo; ripete
Informi e strani detti; singhiozzando
Il seno si percote; e d'ogni lieve
Oggetto aspra s'adira; e pur, chi l'ode,
Par che un pensiero in lei talor discopra,
Profondo, ascoso, che si sveglia, e luce,
Quantunque incerto e doloroso e mesto
Ahi! troppo.

REGI. Or ben di vederla io consento:

Chè forse ella potrà sparger nell'alme
Che sol covano il male, avversi dubbi.
Ella s'avanzi.

(Orazio parte.)

Ahi! che il mio spirto infermo
Di sciagura fatal vede un presagio
In ogni atto più lieve, in ogni accento.
Eccola.

SCENA III.

ORAZIO con OFELIA, la REGINA, poi il RE.

OFEL. Ov'è la maestosa donna
Della Dania?

REGI. Che hai tu, misera Ofelia?

OFEL. (Canta.) Come l'amore vero, provato,
Scerni da quello che tal non è?...
Egli ha il cappello di nicchj ornato
Bordone in mano sandali al piè

REGI. Ahi! che dice il tuo canto?

OFEL. Odimi attenta.

Egli è partito—è morto, o mesta
Morto, partito—non torna più;
L'erba è cresciuta—sulla sua testa
Il freddo sasso—vi poggia su

REGI. Sì, fanciulla, infelice!

OFEL. Silenzio!

“Qual neve alpina bianco è il suo manto... (Intra i re.)

REGI. Ahi lassa! Eccola o Re; non la ravvisi?

OFEL. “Tutto cosperso di dolci fior,

“Sulla sua tomba li nutre il pianto:

“È la rugiada del puro amor!

REGI. O gentile donzella!

So soon as she understood her father's miserable end,
She lost her sense.

QUEEN. What would she have?

HOR. She speaks much of her father: speaks things
That carry but half sense: sighing heavily,
She beats her breast; spurns enviously at straws,
And those who hear her, botch her words
Up to fit their own thoughts;
Which, indeed, would make one think
There might be thoughts, though making
Nothing sure, yet much unhappily.

QUEEN. 'Twere good she were spoke with; for she may strew
Dangerous conjectures in ill-breeding minds;
Let her come in.

To my sick soul, as sin's true nature is,
Each toy seems prologue to some great amiss.
So full of heartless jealousy is guilt,
It spills itself in fearing to be spilt.

SCENE III.

Enter HORATIO and OPHELIA.

OPH. Where is the beauteous majesty of Denmark?

QUEEN. How now, Ophelia?

OPH. (*Sings.*) How should I your true love know
From another one?
By his cockle hat and staff,
And his sandal shoon.

QUEEN. Alas! sweet lady, what imports this song?

OPH. Say you? nay, pray you, mark.
(*Sings.*) He is dead and gone, lady,
He is dead and gone;
At his head a grass-green turf,
At his heels a stone.

QUEEN. Nay, but, Ophelia—

OPH. Pray you, mark.
(*Sings.*) White his shroud as the mountain snow
Enter the KING.

QUEEN. Alas! look here, my lord.

OPH. (*Singing.*) Larded all with sweet flowers,
Which bewept to the grave did go,
With true-love showers. (*Crosses to the KING.*)

KING. How do you, pretty lady?

OFEL.

Il ciel vi guardi !

Udii narrar che figlia, d' un fornajo
 Era un dì la civetta. Oh ! ben sappiamo
 Quel che oggi siam, non già quel che saremo
 Dio vi protegga.

RE.

Ella a suo padre or pensa

OFEL.

Se di ciò chiede alcun, così rispondi :
 Quest' è il giorno di San Valentino ;
 Sorgon tutti col primo mattino ;
 Del mio bello al balcon volerò,
 Sua fedel Valentina sarò.
 Egli sorge, sabbiglia, e festante
 La sua porta dischiude all' amante ;
 Ma colei che zittella a lui va
 Se ritorni zittella chi l' sa ?

RE.

Ofelia ! oh sventurata !

OFEL.

Ascolta il fine.

Oh ! pei santi che sopra ci stanno
 Di, vergogna non hai dell' inganno ?
 Sol, ch' ei possa, il garzon fa così,
 Trista lei cui l' amore tradì.
 Ma tu allor dopo avermi sedotta
 Di sposarmi, la fè, non hai rotta ?
 Oh ! Serbata t' avrei la mia fè
 Ma venirne al mio letto perchè ?

RE.

Da quanto tempo è giunta a tale ?

OFEL.

Io spero

Che tutto a ben verrà. Di pazienza
 Abbiam bisogno, ma che far poss' io,
 Se non pianger, pensando che l' han messo
 Nella gelida terra ? Il mio fratello
 Ben lo saprà ; del vostro buon consiglio
 Grazie a voi rendo. . . Andiamo. Il cocchio mio.
 O Dame, buona notte ! buona notte o Dame
 Graziose. Buona notte. (Parte.)

RE

I passi suoi

Segui ; veglia sovr' essa, io ti scongiuro. (Orazio parta.)
 D' alto dolor, veleno è questo, e a lei
 Tutto il verso del padre il fiero caso.
 O Gertrude, tu il vedi, allor che i mali
 Vengon sovra gli umani, ad' uno ad' uno
 Non giungon mai, di delatori al paro,
 Ma irrompono a legioni. Ecco, da prima
 Polonio ucciso ; indi partito il tuo

OPH. Well, heaven 'ield you! They say, the owl was a baker's daughter. We know what we are, but know not what we may be.

KING. Conceit upon her father.

OPH. Pray, let's have no words of this; but when they ask you what it means, say this—

(Sings.) Good morrow, 'tis Saint Valentine's day,
All in the morning betime,
And I a maid at your window,
To be your Valentine.

KING. Pretty Ophelia!

OPH. Indeed, without an oath, I'll make an end on't.

(Sings.) By Gis and by Saint Charity,

Alack and fie for shame

Young men will do't if they come to't

My word they're not to blame.

Quoth she. Before you tumbled me

You promised me to wed

So would I ha' done by youder sun,

An thou had'st not come to my bed.

(Crosses.)

KING. How long hath she been thus?

OPH. I hope all will be well. We must be patient; but I cannot choose but weep, to think they should lay him i'the cold ground; my brother shall know of it, and so I thank you for your good counsel. Come, my coach: Good night, ladies! good night, sweet ladies: good night, good night.

(Exit, R.)

KING. Follow her close: give her good watch, I pray you.

(Exit HORATIO.)

Oh! this is the poison of deep grief; it springs

All from her father's death.

O Gertrude you see when sorrows come

They come not single spies

But in battallions. First her father slain;

Next your son gone; the violent author of

His own remove. The people muddled and unwholesome.

Figlio, a se stesso violento e trucc.
 Il popolo commosso e susurrante ;
 E Ofelia, per dolor, di mente uscita
 Qual vedesti ; ne quasi a noi bastasse
 Tanto eccesso di mali, il fratel suo
 Quell' ardente Laerte a noi di Francia
 Già ritorna e s' avvolge di mistero ;
 E fra le turbe aggirasi che cupe
 Avvelenate accuse a lui soffiando
 Lo spingono a vendetta. (*Rumore d' armi di dentro.*)

REGI. Oh! qual fragore
 Da quella parte ?

RE. Olà! Le guardie mie
 Dove sono ? È chi veglia a queste porte ?
 Parla : che fu ?

SCENA IV,

UN CAPITANO e Detti,

CAP. Ti salva o signor mio !
 L' oèan che soverchia impetuoso
 I suoi confini, non inghiotte l' ampio
 Contrade con furor simile a quello
 Del giovane Laerte, che rovescia
 Conduttur de' ribelli, i vostri duci.
 Già suo signor la plebe ammutinata
 Lo grida ; e un plauso immenso al ciel s' inalza—
 “ È nostro re Laerte.”

RE. Oh stolti! Come
 Veltri perduti dietro falsa traccia
 Costor latrando vanne.

REGI. Ah! già le porto
 Sono a terra gittate. Or chi ne salva ?....

SCENA V.

LAERTE armato, DANESI che lo seguono, e Detti,

LAER. A me sol, date il passo, e qui restate
 Miei Danesi (*entrando*). Ov' è il re ?

RE. Suddito audace,
 Che pretendi ?

LAER. O vil re, mio padre io voglio.

Ophelia divided from herself:
 Last and as much containing as all these
 That fiery young Laertes come from France
 Keeps himself in clouds;
 And wants not buzzers to infect his ears
 With speeches of his father's death,
 And stir him up to vengeance.

(Clash of arms.)

QUEEN. What noise is this?

KING. Where are my guards,
 Let them keep the doors.
 What is the matter?

SCENE IV.

Enter a CAPTAIN.

(Noise of arms without, L.)

KING. What's the matter?

CAP. Save yourself, my lord!
 The young Laertes, in a riotous head,
 O'erbears your officers; the rabble call him, lord;
 They cry, "Choose we; Laertes shall be king!"
 Caps, hands, and tongues applaud it to the clouds,
 "Laertes shall be king! Laertes king!"

(Noise without.)

KING. The fools! How on the false trail they cry;
 Oh! this is counter you false Danish dogs.

QUEEN. The doors are burst in!
 Save yourselves.

SCENE V.

Enter LAERTES.

LAER. Where is the king?—Sirs, stand you all without.

KING. Audacious subject,
 What means this?

LAER. Oh, thou vile king!—
 Give me my father.

- REGI. Pace, o Laerte !
 LAER. Se del sangue mio.
 Sola una stilla non ardesse, avrebbe
 Voce a gridar del padre mio lo scorno,
 Ed il peccato della giusta e pura
 Mia madre.
- RE. Qual cagion così ti spinse
 A funesta rivolta ? Il furor tuó
 Come s' accese ? Lascialo, o Gertrude,
 E per me non temer.
- LAER. Dov' è mio padre ?
 RE. Ei non è più.
 REGI. Ma di sua morte, reo . . .
 RE. Deh ! consenti al suo dir libera uscita.
 LAER. Chi lo sponse ? Parlate ; alcun non ávvi
 Che di frenarmi abbia poter . . . Vendetta
 Piena, intera io farò del padre mio.
- RE. Se fermo è il voler tuo, se udir tu brami
 Qual veramente fu del caro padre
 La morte . . . Oh ! la vendetta che giurasti
 Ha dunque scritto che amico e nemico,
 E l'innocente e il reo, mandare a fascio
 Del par tu debba, come cieco nembo ?
- LAER. Nessuno, fuor de suoi nemici.
 RE. E vuoi
 Conoscerli ?
- LAER. Agli amici con aperte
 Braccia io torno, e nutrirli del mio sangue
 Vorrei, sembante al pellican, che il petto
 Per amor s' impiaga.
- RE. Or sì tu parli
 Qual s' addice a buon figlio, a cavaliere,
 Che innocente son' io di questa morte
 T' apparirà. Chi vien ?
- LAER. Che fu . . . parlate ?

SCENA VI.

OFELIA ornata bizzarramente di festuche e fiori, e Detti.

- LAER. O immenso ardor consuma il mio cerèbro!
 E voi, lacrime mie, stemprate il senso
 E la virtù di queste mie pupille!

- QUEEN. Calmly, good Laertes.
- LAER. That drop of blood that's calm, proclaims me b. d;
Cries cuckold, to my father; brands the harlot
Even here, between the chaste, unsmirched brow
Of my true mother.
- KING. What is the cause, Laertes,
That thy rebellion looks so giant-like?—
Let him go, Gertrude; do not fear our person:
Let him go, Gertrude.
- LAER. Where's my father?
- KING. Dead.
- QUEEN. But not by him.
- KING. Let him demand his fill.
- LAER. How came he dead? I'll not be juggled with:
To hell allegiance!
To this point I stand,—
Let come what comes; I'll be revenged
Most thoroughly for my father.
- KING. Good Laertes. If you desire to know the certainty
Of your dear father's death, is't writ in your revenge,
That you will draw both friend and foe
Winner and loser?
- LAER. None but his enemies.
- KING. Will you know them?
- LAER. To his good friends thus wide
I'll ope my arms, and like the life
Giving pelican repast them
With my blood.
- KING. Now you speak as son and gentleman; that I am innocent
of your father's death I will make appear to you.—Who
comes?
- LAER. What now—speak.

SCENE VI

Enter OPHELIA, fantastically bedecked with straws and flowers.

- LAER. Oh heat dry up my brain,
Burn out the sense and virtue of mine eyes.

- Ahi? Misera! tu folle! E non ancora
 Insieme col padre vendicata?... Ofelia,
 O tu rosa del maggio! o mia sorella!
 Creatura soave? Esser può mai
 Che la fresca ragion d' una fanciulla
 Qual d' un vecchio l' età tramonti e muoja?
- OFEL. (*Canta.*) Sulla scoperta bara lo recano...
 Ahi! più non è—no! più non è.
 Sulla sua fossa cade una lacrima...
- LAER. Se ancor tu avessi il senno, oh! non potresti
 Commovermi di più, per vendicarti
- OFEL. Ora cantar bisogna.—In terra, in terra!
 Lo ponete... Così la canzon dice.
 Fu il reo gastaldo che rapì la figlia
 Del suo signor.
- LAER. Di questa sua demenza
 Nulla è più grande.
- RE. Noi al tuo cordoglio
 Ci uniam tutti, o Laerte!
- OFEL. Eccoti: questo
 È ramerino e val per ricordarsi.
 Ama sempre e ricorda... E questo è il fiore
 Del pensier—Pensa sempre.
- LAER. Ofelia! Oh quanta
 Ragion nella follia!
- OFEL. Tu queste ancolie
 Prendi, e tu questa ruta; e per me stessa
 Un poco ancor; nomarla ai dì festivi
 Possiam erba di grazia; e ancor vorrei
 Darti una margherita e una viola....
 Ma tutte inaridir, quando mio padre
 Morì... Dicon ch' ei fece un giusto fine:
 Il caro e buon Roberto
 È tutto il mio tesoro?
- LAER. In lei l' affanno, il patimento è bello!
 Bello saria con lei l' abisso eterno!
- OFEL. Non potrà dunque tornar mai più?
 Non potrà dunque tornar mai più?
 Morì, non torna quel tuo diletto!
 Oh vanne pure di morte al letto!
 Ch' egli più mai non tornerà!
 Bianca qual neve la barba avea,
 La chioma un biondo lino pareva!
 Egli partìa, partìa per sempre,

Oh, rose of May—

Dear maid, kind sister, sweet Ophelia!

Oh, heavens! is it possible, a young maid's wits
Should be as mortal as an old man's life?

OPH. (*Sings.*) They bore him barefaced on the bier;
And in his grave rained many a tear;—
Fare you well, my dove!

LAER. Hadst thou thy wits, and didst persuade revenge,
It could not move thus.

OPH. You must sing: (*Sings.*)

Down a down, an' you call him a down a.

Oh, how the wheel becomes it! It is the false steward,
that stole his master's daughter.

LAER. This nothing's more than matter.

KING. We all commune with you, Laertes, in your great sorrow.

OPH. (*To Laertes.*) There's rosemary, that's for remembrance;
pray you, love, remember; and there is pansies, that's
for thoughts.

LAER. A document in madness; thoughts and remembrance fitted.

OPH. There's fennel for you, and columbines. (*To the King.*)
There's rue for you. (*To the Queen.*) and here's some
for me:—we may call it herb of grace o'Sundays—you
may wear your rue with a difference.—There's a daisy.
I would give you some violets, but they withered all
when my father died.—They say he made a good end—
(*Sings.*)—"For my bonny sweet Robin is all my joy."

LAER. Thought and affliction, passion, hell itself,
She turns to favor and to prettiness.

OPH. (*Sings.*) And will he not come again?
And will he not come again?
No, no, he is dead,
Go to thy death-bed,
He never will come again.
His beard was as white as snow,
All flaxen was his poll:
He is gone, he is gone,

Invan, mio core, così sì stempre!
 Dell' alma sua signor pietà!
 Io prego Dio! Ch' ei v' accompagni sempre!
 Qual neve Alpina bianco è il suo manto,
 Tutto cosperso di dolci fior.
 Sulla sua tomba li nutre il pianto,
 È la rugiada del puro amor. (Parte.)

LAER. Tu la vedi, gran Dio!

RE. Laerte, è un dritto

La disperata angoscia tua; ma pure
 A un dritto mio, deh! non negar per poco
 La paziente tue virtù Qui meco
 Rimanti; alla tua suora i miei più fidi
 Intanto veglieranno. Andate! (*Il corteggio e la Regina*
partono.) Io stesso

Render bramo al tuo spirito la primiera
 Perduta calma.

LAER. E sia.

RE. Sì, d'ogni colpa e d'ogni reo sospetto
 Assolvermi tu devi, e in cor tenermi
 Siccome amico.

LAER. E il crederò?

RE. Sì, l'sappi
 Che l'uccisor del nobil padre tuo
 Alla mia vita insidiava.

LAER. Ei stesso!

E dov'è dunque?

RE. Della Dania in bando.

LAER. Ma trovarlo io saprò.

RE. Deh! attendi e m'odi!

La madre sua troppo l'amava; e vive
 Sol per gli occhi di lui: del par lo adora
 Il popol tutto.

LAER. Che mai sento? È Amleto?

E per lui padre e suora ohimè! perdei,
 Per lui misero e solo in sulla terra....
 Oh vendetta! vendetta!

RE. A me ne lascia

O giovine il pensiero: anch'io te l'dissi,
 Per me ho tremato e tremo. Ed ora....attendi:
 Chi giunge quì?

And we cast away moan ;
 And peace be with his soul !
 And with all Christian souls : I pray heaven.
 Those white northern snows for his winding sheet,
 All covered with flowers so fair ;
 And at his grave we shall sorrow and weep,
 And the dew shall be in his hair. [Exit.

LAER. And you see this, O God !
 KING. Laertes your despair and anguish have their rights : but
 we too have a right—be content to lend your patience
 to us : Remain here with us ; and we will jointly labor
 with your soul to give it due content. Go. (*Ex. the
 Queen and attendants.*) I myself will give you satisfac-
 tion : for your great loss.

LAER. So be it.
 KING. And it must be that you will then acquit me from every
 guilty suspicion or connivance, and put me in your heart
 for friend.
 LAER. If I so believe.—
 KING. Know that he who hath your noble father slain
 Pursued my life.

LAER. Is that so ?
 And where is he now ?
 KING. Banished from Denmark.
 LAER. I will find him.
 KING. Listen. The queen, his mother
 Lives almost by his looks ;
 He is adored by the whole people.

LAER. What do you tell me ! Is it Hamlet ?
 And have I by him a noble father lost
 A sister driven into desperate terms :
 And I left all alone on this wide earth ?
 O vengeance ! Vengeance !
 KING. Break not your sleep for that ; you must not think,
 That we are so flat and dull,
 That we can let our beard be shook with danger,
 And think it pastime. You shortly shall hear more.—
 How now ? What news ?

SCENA VII.

UN MESSAGGIERO e Detti.

MESS. D'Amleto un messo reca

Questi fogli.

RE. D'Amleto?

MESS. Ei li spedia

Per un navil, che toccò-pur dianzi

La nostra riva.

RE. Or ben, lo scritto dammi,

E vanne. (*Il messo parte.*) Odi Laerte. (*Legge.*) "O sir potente" Il regno tuo *nudo* m'accolse; e chiedo

" Venir tra poco al tuo regal cospetto,

" Le cagioni a narrarti e le venture

" Dell'impensato mio ritorno.—Amleto."—

Che vuol dir? forse è inganno?

LAER. Oh! venga e tosto

Io sento rinnovarmi in cor la piaga

Ma almeno io vivo e dirgli posso in faccia:

Tu lo facesti!

RE. S'è così, Laerte?

E come esser non può? Dimmi; ch'io stesso

Ti governò consenti?

LAER. Ove di pace

Non ti giovi parlarmi.

RE. No! vien meco

E tutto il mio pensiero aprirti giuro.

Ma questo intanto sappi: al paragone

D'Amleto tu verrai, lo bramo io stesso.

Però coverta e a tutti ignota sia

La ragion del cimento... A finto scontro

Di prodezza nell'armi ambo verrete;

Ed io stesso porrò solenne pegno

Sull'esperto vigor della tua mano.

Mentre lo scontro arda più forte, un ferro

Scegliesi potrai non rintuzzato.....

LAER. Un ferro

Che di veleno aspersa abbia la punta....

RE. Ben gioverà all'intento; e anch'io nel mezzo

Dell'assalto, quand'egli esausto chiegga

Dissetarsi, farò che gli sia porto

Un calice mesciuto a tale effetto....

Ma silenzio. Che fu?

SCENE VII.

Enter MESSENGER.

MESS. Letters, my lord, from Hamlet :
 KING. From Hamlet! Who brought them?
 MESS. Sailors, my lord, they say; I saw them not.

KING. Laertes, you shall hear them.
 Leave us. (*Exit Mess.*)
 (*Reads*) "High and mighty, you shall know, I am set naked on your kingdom. To-morrow shall I beg leave to see your kingly eyes: when I shall, first asking your pardon thereunto, recount the occasion of my sudden and more strange return. "HAMLET."

What should this mean? it is some abuse.

LAER. Let him come;
 It warms the very sickness in my heart,
 That I shall live and tell him to his teeth,
 "Thus diddest thou."

KING. If it be so, Laertes,
 Will you be ruled by me?

LAER. Ay, my lord;
 So you will not o'er-rule me to a peace.

KING. No: come with me

And I will lay bare all my thought.—

This I tell you. You shall be set up

As paragon in Hamlet's eye.

I desire it myself.

Secret and to all unknown shall be the

Reason of this rivalry. A friendly trial

Of skill in weapons you shall essay;

And I myself will set a solemn wager

On the tried vigor of your hand.

And when the contest is most warm, you

Can use a sword unbated.

LAER. A sword that shall have

The point prepared with poison,

KING. That will do: and in the midst

Of the assault, when he is hot and calls for drink

I'll have a chalice preferred to him

Whereon but sipping.....

But stay what noise?

SCENA VIII.

LA REGINA e Detti.

REGI.

Nova sciagura

Piangete. . . . Ohimè ! Laerte, la tua suora
S'affogò.

LAER.

Dove mai ?

REGI.

Là sull'estremo

Margine del ruscello un salcio pende,
Ed i pallidi rami ne riflette
Il cristallo dell'onda. Ora, con uno
Di què rami fantastiche ghirlande
Di ranuncoli viole e margherite
Ella stava tessendo. E poi tentava,
S'aggrappando, attaccar quella corona
D'agrestì fiori alla pendente fronda,
Ma il fatal ramo si schiantò ; la misera
E l'suo trofeo gentil caddero insieme
Nel doloroso fonte : ecco, le vesti
Si gonfiano ; e, di Naiade a sembianza,
La sorreggon per poco a fior dell'onda ;
E intanto ella cantava in flebil metro
Del suo periglio inconsapevol quasi,
Mesti frammenti d'antiche canzoni,
Come se, nata su quel margo, fosse
Del mobile elemento abitatrice.
Ma questo a lungo non durò ; si fanno
Gravi le vesti per l'onda che bevano,
E l'infelice, ohimè ! dal quel soàve
Suo lamento strascinano all'immondo
Grembo di morte. (*Via.*)

LAER.

O ciel ! così affogata ?

RE.

Non pianger, no, Laerte !

LAER.

È vero ; il pianto

O mia povera Ofelia, a te chè giova ?
Ma natura ognor segue il suo costume.
Poi che uscite le lacrime saranno
La fiacchezza mortal tutta sia spenta.—
Addio Signor ! Parole avrei di foco
Che divampar vorrebbero ; ma veggo
Che questo folle lacrimar le ammorza.

RE.

Or vinca il duol sull'ira. E poi . . .

LAER.

Vendetta !

FINE DELL' ATTO QUARTO.

SCENE VIII.

Enter the QUEEN.

QUEEN. One woe doth tread upon another's heel
So fast they follow :—your sister's drowued, Laertes.

LAER. Drowned! Oh, where?

QUEEN. There is a willow grows ascant the brook
That shows his hoar leaves in the glassy stream :
Therewith fantastic garlands did she make
Of crow-flowers, nettles, daisies, and long purples ;
There on the pendant boughs her coronet weeds
Clambering to hang, an envious sliver broke ;
When down her weedy trophies, and herself,
Fell in the weeping brook ;
Her clothes spread wide
And mermaid like awhile they bore up
What time she chaunted snatches of old tunes,
As one incapable of her own distress,
Or like a creature native and indued
Unto that element ; but long it could not be,
Till that her garments heavy with their drink,
Pull'd the poor wretch from her melodious lay
To muddy death.

LAER. Alas, then, she is drowned!

KING. Weep not, Laertes.

LAER. True—Too much water hast thou, my poor Ophelia.
I forbid my tears :—but yet
It is our trick ; nature her custom holds,
Let shame say what it will :—
When these are gone, the woman will be out.
Adieu, my lord!
I have a speech of fire, that fain would blaze,
But that this folly drowns it.

KING. Now grief conquers anger, but then—

LAER. Vengeance!

(*Exeunt LAERTES, KING and QUEEN.*)

END OF ACT IV.

ATTO QUINTO.

SCENA I.

Atrio del castello; nel fondo, chiostro con alcune tombe. Si ode il canto di due villani che scavano una fossa nel giardino.—

E notte.

AMLETO, ORAZIO e VILLANI.

VILLAN. (*Scava e canta.*) Nella mia giovinezza, allor che amai,
Amai, chè dolce cosa egli è l'amare!
Ma 'quanto allo sposar, ci ripensai;
Chè troppo seria briga ella mi pare.

AML. Non ha costui di sua fatica il senso?
Egli scava una fossa e va cantando!

ORAZ. È forza del costume.

AML. È ver: la mano
Che poco s' affatica ognor conserva
Senso più delicato. Ah! qual angoscia
Di pensieri, in quest' erma e muta stanza,
Nel profondo del cor mi si ridea!
(*Il villano vangando fa rotolare un cranio.*)
Un dì quel teschio ebbe una lingua, anch' esso
Potea cantare un dì! Come il ribaldo
Lo gitta rotoloni in sul terreno,
Qual fosse la mascella di Caino,
Primo omicida! Non può far che quella
D' un politico sia la gran cervice
Che codesto somiero or lunge scaglia?
Di tal che volle soperchiar Dio stesso?
E non può far che sia?

ORAZ. Lo può signore!

AML. Ed ora diventò messer del verme,
Spolpato ossame, ed arida mascella,
Percossa dalla vanga del becchino.
(*Il villano getta un altro teschio.*)
Eccone un altro. E forse gli era quello
Il cranio d' un legal. Dove n'andaro
I suoi sottili accorgimenti, il suo
Distinguere, i suoi titoli e le chiose
Ed i cavilli? Perchè soffre adesso

ACT V.

SCENE I.

Castle platform, Grave-Yard; two sextons sing as they dig. Night.

HAMLET, HORATIO and GRAVE-DIGGERS.

1ST. GRAVE-DIGGER.

In youth, when I did love, did love,
Methought it was very sweet,
To contract, oh, the time, for, ah, my behove,
Oh, methought there was nothing meet!

HAM. Has this fellow no feeling of his business?
He sings at grave-making.

HOR. Custom hath made it in him a property of easiness.

HAM. 'Tis e'en so: the hand of little employment hath the
daintier sense. What sad thoughts, in this mute and
lonely place may lie in the depths of thy heart.

(Grave-digger throws out a skull.)

That skull had a tongue in it, and could sing once. How
the knave jowls it to the ground as if it were Cain's jaw-
bone, that did the first murder! This might be the pate
of a politician, which this ass now o'er-reaches; one that
would circumvent heaven; might it not?

(The Grave-digger throws up bones.)

HOR. It might, my lord.

HAM. And now my lady Worm's: chapless and knocked about
the mazzard, with a sexton's spade—

(Grave-digger throws up another skull.)

There's another. Why may not that be the skull of a
lawyer? Where be his quiddits now, his quilllets, his
cases, his tenures, and his tricks? Why does he suffer
this rude knave now to knock him about the sconce with

Che quel cialtron con la fangosa marra
 Il capo gli martelli, ed un processo
 Per vie di fatto non gl' indice? Ohimè
 Vo' interrogar colui.—Dimmi, compare,
 Di chi è mai quella fossa?

VILLAN. È mia signore

È un fosso lungo sei e largo un piede;
 Affè! l'ospite mio di più non chiede.

AML. Che è tua lo credo; tu la fai.

VILLAN. Signore

Vostra non è, perchè non me la fate.

Io, per me non la fo; pure essa è mia.

AML. Eh! farla a me non puoi; dici ch'è tua,

Sol perchè tu la fai; questa è pe' morti

E non pe' vivi; invan farmela vuoi.

VILLAN. E voi la fate a me; pur saprò bene

Darvi la rimbeccata.

AML. Per qual' uomo

Scavando vai?

VILLAN. Per nessun uomo.

AML. Or bene,

Per qual donna?

VILLAN. Del paro, per nessuna.

AML. E chi debb'esser posto in quella fossa?

VILLAN. Una, o signor, che già fu donna; adesso
 Requite all'anima sua, poich'ella è morta!

AML. Come avveduto e franco è quel ribaldo! (*A Orazio.*)

Convien parlargli per filo e per segno,

O coll'ambiguo motteggiar ne ammazza.

Da quanto tempo sei tu beccamorti? (*Al Villano.*)

VILLAN. Fra tutti i dì dell'anno io cominciai

Il mio mestier quel dì ch'Amleto, il nostro

Ultimo re, sconfisse il Fortebraccio.

AML. E quanto tempo andò?

VILLAN. Non lo sapete?

Ogni scempiato lo saprebbe. Egli era

Appunto il dì che del giovine Amleto

Seguì il natale; di colui ch'è pazzo

E in Inghilterra fu mandato.

AML. È vero;

E perchè fu mandato in Inghilterra?

VILLAN. Perchè? perch'era pazzo: il suo cervello

Là ricovrar potrà; se no, la cosa

Non è, là, di gran conto.

AML. E perchè mai?

a dirty shovel, and will not tell him of his action of battery? I will speak to this fellow.—Whose grave's this sirrah?

1ST G. D. Mine, sir.

(Sings.) Oh, a pit of clay for to be made
For such a guest is meet.

HAM. I think it be thine, indeed; for thou liest in it.

1ST G. D. (Digging.) You lie out on't, sir, and therefore it is not yours;
for my part, I do not lie in't, yet it is mine.

HAM. Thou dost lie in't, to be in't, and say it is thine; 'tis for the
dead, not for the quick, therefore thou liest.

1ST G. D. 'Tis a quick lie, sir; 'twill away again from me to you.

HAM. What man dost thou dig it for?

1ST G. D. For no man, sir.

HAM. What woman, then?

1ST G. D. For none neither.

HAM. Who is to be buried in't?

1ST G. D. One that was a woman, sir; but rest her soul! she's dead.

HAM. How absolute the knave is! We must speak by the card,
or equivocation will undo us. How long hast thou been
a grave-maker?

1ST G. D. (Leans on his spade.) Of all the days i'the year, I came to't
that day that our last king Hamlet overcame Fortinbras.

HAM. How long is that since.

1ST G. D. Cannot you tell that? every fool can tell that; it was that
very day that young Hamlet was born; he that is mad
and sent into England.

HAM. Ay, marry, why was he sent into England?

1ST G. D. Why, because he was mad. He shall recover his wits
there; or, if he do not, 'tis no great matter there.

HAM. Why?

VILLAN. Là nessun fia che se ne avvegga : tutti
Vi sono pazzi a par di lui.

AML. Dimmi: e quanto
Tempo un uomo potrà giacer sotterra
Prima di consumar?

VILLAN. Per l'alma mia,
Se già marcio ei non è prima di morte
(E a nostri di cadaveri non pochi
Infranciosati noi veggiam, che a stento
Han le membra congiunte,) egli potrebbe
Durar fors' anco ott' anni o nove; e certo
Nov' anni buoni un conciapelli.

AML. Or come

Costui, tu dici, più d' ogni altro dura?

VILLAN. Egli ha, signor, conciato il proprio cuojo
Dal suo mestier sì bene, che gran tempo
Regger può all' acqua; e l' acqua è veramente
De' nostri morti corpi la più fera
Consumatrice. Un cranio eccovi appunto
Che ben ventitre anni in terra stette.

AML. Di chi fu?

VILLAN. D' un briccone, il più balzano
Compar del mondo. E chi credete mai
Che costui fosse?

AML. In verità l' ignoro.

VILLAN. Colga il mal anno al maledetto pazzo!
Ei, mel ricardo, riversommi un giorno
Sul capo un ciotolon colmo di Reno—
Codesto cranio era, o signor, il cranio
D' Iorich, buffon del re.

AML. Codesto?

VILLAN. Appunto.

AML. Ohimè! povero Iorich! Lo conobbi
Io pure, Orazio, il sai? Ei mille volte
Sulle sue spalle m' ha recato, ed ora...
Ora il mio stesso immaginar ne sente
Ribrezzo, e il cor mi si solleva. Vedi!
Qui sporgean quelle labbra ch' io baciai
Dir non so quante volte... Oh! dove sono
Le vostre arguzie, i motti e le canzoni
E lo scoccar de' vostri folli accenti,
Che fean schiattar dal riso i commensali?
Or, più nemmanco un motto a farvi beffa
Del vostro ringhio istesso! Orazio, dimmi.

1ST G. D. 'Twill not be seen in him there; there the men are as mad as he.

HAM. How long will a man lie i'the earth ere he rot?

1ST G. D. 'Faith, if he be not rotten before he die, he will last you some eight year, or nine year: a tanner will last you nine year.

HAM. Why he more than another?

1ST G. D. Why, sir, his hide is so tanned with his trade, that he will keep out water a great while; and your water is a sore decayer of your whoreson dead body. Here's a skull, now, hath lain you i'the earth three-and-twenty years.

HAM. Whose was it?

1ST G. D. A whoreson mad fellow's it was. Whose do you think it was?

HAM. Nay, I know not.

1ST G. D. A pestilence on him for a mad rogue! He poured a flaggon of Rhenish on my head once! This same skull, sir, was Yorick's skull, the king's jester.

[Gives skull up to Hamlet.]

HAM. This?

1ST G. D. E'en that.

HAM. Alas! poor Yorick! I knew him, Horatio; a fellow of infinite jest, of most excellent fancy. He hath borne me on his back a thousand times. He hath hung those lips that I have kissed I know not how oft. Where be your gibes now? your gambols? your songs? your flashes of merriment, that were wont to set the table in a roar? Not one now, to mock your own grinning? quite chap-fallen? Pr'ythee, Horatio, tell me one thing.

ORAZ. Che, signor ?
 AML. Credi tu che in questa foggia
 Tosse concio sotterra anche Alessandro ?
 ORAZ. Sì, nella stessa.
 AML. Anch'ei manda tal puzzo ?
 Oh via ! (*Getta il cranio.*)
 ORAZ. Sì, tale appunto.
 AML. A quali abbietti
 Usi servir possiamo Orazio mio !
 Alessandro è sepolto, e tornò in polve.
 La polve è terra ; e della terra istessa
 Si fa l' argilla . . .
 Cesare imperador, fatto cemento,
 Ora un breve pertugio appena serra ;
 La creta che tremar fece la terra
 Difende un muro dal fischiar del vento.
 Ma silenzio ! silenzio ! andiam discosto ;
 Ecco il re, la regina, il lor corteggio. (*Si ritirano.*)

SCENA II.

Processione funebre d' OFELIA ; LAERTE, e le Donne piangenti dietro di essa ; Il RE, la REGINA ed il loro seguito—

AML. E a chi van dietro ? E per chi mai tal rito,
 Cui non precede il santo segno ! Oh ! certo
 È la salma d' alcun che disperato
 La sua vita troncò ; ne d' umil grado
 Ei fu. Meco ti cela, e attenti stiamo. (*Si ritirano del tutto.*)
 LAER. Che più manca ?
 AML. È Laerte !
 LAER. Oh ! nella fossa
 Omai la deponete ; e dalle sue
 Membra così leggiadre e intemerate
 Spuntino le viole !
 Oh ciel che sento !
 AML. (*Sì.*) Essa è la bella Ofelia !
 REGI. I dolci fiori,
 A te, fior di dolcezza ; addio per sempre.
 Te un dì sperai d' Amleto sposa, e il tuo
 Talamo nuzial, di questi fiori
 Ch' or sovra la tua fossa io vo spargendo,
 Fede io m'ebbi d'amar dolce fanciulla.

- HOR. What's that, my lord?
 HAM. Dost thou think that Alexander looked i'this fashion i'the earth?
 HOR. E'en so.
 HAM. And smelt so? pah! *(Lays down the skull.)*
- HOR. E'en so, my lord.
 HAM. To what base uses we may return, Horatio! As thus, Alexander died, Alexander was buried, Alexander returned to dust; the dust is earth; of earth we make loam; Imperious Cæsar, dead and turned to clay, Might stop a hole to keep the wind away, Oh, that the earth, which kept the world in awe, Should patch a wall, t'expel the winter's flaw! *(Bell tolls.)* But soft! but soft! aside:—here comes the king, The queen, the courtiers.

SCENE II.

Enter KING, QUEEN, LAERTES, attending the corpse of OPHELIA.
(Bell tolls.)

- HAM. Who is this they follow?
 And with such maimed rites! This doth betoken,
 The corse they follow did, with desperate hand,
 Foredo its own life. 'Twas of some estate:
 Couch we awhile, and mark. *(Retires with Horatio.)*
- LAER. What ceremony else?
 HAM. That is Laertes,
 A very noble youth.
- LAER. Lay her i'the earth:—
 And from her fair and unpolluted flesh,
 May violets spring!
- HAM. What, the fair Ophelia! Oh heaven!
 QUEEN. Sweets to the sweet: farewell! *(Scatters flowers.)*
 I hoped thou shouldst have been my Hamlet's wife:
 I thought thy bride-bed to have decked, sweet maid,
 And not have strewed thy grave.

- LAER. Ricada il pondo del dolor sul capo
Maledetto di lui che con infame
Atto il gentil tuo senno a te rapia—
Ah ! colla terra no, non la coprite
Pria ch'io non la baci un' altra volta. (*Si precipita verso la*
- AML. (*S' avvanza.*) Chi è colui che il suo corloglio sfoga [tomba.]
Con impeto sì forte e che sì acute
Voci d' affanno ad imprecare adopra ?
Amleto io sono, il Dano prence ?
- LAER. Ed osi
Spirar quest' aere e calpestar col piede
Questo sacro terreno ? Io la tua morte
Per l' inferno giurai. (*S' avventa ad Aml.*)
- RE. Li separate.
- REGI. Amleto ! Amleto !
- RE. O cavalieri . . .
- ORAZ. Pace
Signor !
- AML. No ! giuro di pugnar con lui.
- REGI. Per qual ragione o figlio ?
- AML. Ofelia amai !
Ne potrebbe l' amor di cento e mille
Fratelli insieme pareggiar l' immenso
Amor d' Amleto !
- RE. Ah ! vedi ? egli delira.
- REGI. Deh ! ti scosta, Laerte !
- AML. E che far vuoi ?
Vuoi lacrimar combattere ? rifiuto
Far d' ogni cibo ? o lacerar te stesso ?
Tutto io farò. Vuoi forse in quella fossa
Balzar, vivo con essa seppellirti ?
E il voglio anch' io.
- REGI. Perdona al suo deliro.
È febbre in lui che poco dura, e in breve
Tacito e cupo tornerà.
- AML. Non m' odi ?
Eppure sempre io v' amai. Ma più non giova.
Per quanta forza Ercole adopri, *il gatto*
Miagola, latra il cane, ed ha ciascuno
L' ora sua. (*Parte.*)
- RE. Segui, Orazio i passi suoi. (*Orazio parte.*)
(*A Laerte*) Tu l'udisti ? il suo senno ognor più fugge.
Ma in me poni tua fede, e il nostro intento
Sarà in breve compiuto. Or meco vieni—

- LAER. Oh, treble woe,
 Fall ten times treble on that curd head,
 Whose wicked deed thy most ingenious sense
 Deprived thee of!—Hold off the earth awhile,
 Till I have caught her once more in mine arms :
(*Leaps into the grave.*)
- HAM. (*Advancing.*) What is he whose grief
 Bears such an emphasis? Whose phrase of sorrow
 Conjures the wand'ring stars. This is I,
 Hamlet the Dane.
- LAER. The devil take thy soul ! (*Grappling with him.*)
- KING. Pluck them asunder. (*They are parted.*)
- QUEEN. Oh, my son !
- KING. O gentlemen !
- HOR. Peace, my lord.
- HAM. No—I will fight with him.
- QUEEN. For what, my son ?
- HAM. I loved Ophelia ; forty thousand brothers
 Could not, with all their quantity of love,
 Make up my sum. What wilt thou do for her ?
- QUEEN. Oh, he is mad, Laertes.
- HAM. Come, show me what thou'lt do :
 Woul't weep ? woul't fight ? woul't fast ? woul't tear thy-
 self ?
 I'll do it. Dost thou come here but to whine ?
 To outface me with leaping in her grave ?
 Be buried quick with her, and so will I.
- QUEEN. This is mere madness ;
 And thus awhile the fit will work on him ;
 Anon, his silence will sit drooping.
- HAM. Hear you, sir ;
 What is the reason that you use me thus ?
 I loved you ever ; but it is no matter ;
 Let Hercules himself do what he may.
 The cat will mew, and dog will have his day. (*Erit.*)
- KING. I pray thee, good Horatio, wait upon him.
 His mind is worse than ever. (*Erit* HORATIO.)
 Strengthen your patience in our last night's speech.
(*To* LAERTES.)

E tu Gertrude, in via, chi vegli ognora
 Sul figlio tuo. Perenne monumento
 Per noi s'avrà quella fossa ; e ben presto
 Ritornar qui vedremo ora di pace.

(Partono.)

Mutazione.

SCENA III.

Sala come al primo atto.

AMLETO ed ORAZIO.

AML. Omai troppo di questo. Tutta svelai
 Al fedele tuo cor la rete ascosa
 Che avvolgermi dovea. Ma quegli abbiett
 Che di miei fidi, il nome e le sembianze
 Mentiano....

ORAZ. Rosadorno, e Gildesterno ?

AML. Essi appunto. In mia vece, a quella sorte
 A cui trarmi doveano, corsero ignari.
 Or l'uno e l'altro di lor colpe il pondo
 Recaro oltre la vita. E di me pure
 Ciò che avvenne ben sai.

ORAZ. Ma di Laerte

La giurata vendetta....

AML. È ver : con lui
 Di soverchio trascorsi ; e nella mia
 Causa ben veggo della sua l'aspetto.
 Assai ne aprezzo l'amistà ; ma, il credi,
 Fu l'insensato suo dolor che dianzi
 M'acciecò.

ORAZ. Chi s'avanza ?

SCENA IV.

UN CAPITANO, AMLETO, e ORAZIO.

CAP. A te mi manda,

O Amleto, il re.

AML. Che vuole il re ?

CAP. Qui giunse,

Qual t'è noto, Laerte ; e a lui dintorno
 Il fior de' cavalieri esalta e plaude
 La sua gloria nell'armi. Tal risuona
 Grido di sua prodezza, che in quest'arte
 Rival non teme.

We'll put the matter to the present push.
 Good Gertrude, set some watch over your son.
 This grave shall have a living monument:
 An hour of quiet thereby shall we see;
 Till then, in patience, our proceeding be. *(Bell tolls.)*

SCENE III.

A Hall in the Palace.

Enter HAMLET and HORATIO, R.

- HAM. Too much of this; I have told
 You, my trusted friend, of all the cunning
 Net that was to catch me. But those knaves
 Who went to lie about my honor, name,
 And setting on—
- HOR. Rosencrantz and Guildenstern?
- HAM. The same. They in my stead upon that issue
 Whereto they were to have drawn me, have rushed;
 And their lives will pay for all their sins.
 What else has happened you already know.
- HOR. But this mortal anger of Laertes.
- HAM. Ah, true!—with him
 I did forget myself—
 In the image of my cause I see
 The portraiture of his. I'll count his favors.
 But sure the bravery of his grief did put me in a towering
 passion.
- HOR. Who comes here?

SCENE IV.

Enter a CAPTAIN.

- CAP. The King sends me to you, Hamlet.
- HAM. What wishes the King?
- CAP. A person has arrived well known to you; Laertes. He calls
 Himself the flower of Knighthood, and boasts
 His skill in arms. Such is the fame
 Of his ability that he fears
 No rival.

- AML. E qual è l'arma sua ?
- CAP. Spada spuntada.—Il re nostro, incontro a lui
Sei barberi ponea, siccome pegno
D'una guerresca prova ; esso altrettanteca
Lame di Francia.
- AML. Questo, il veggo, è pegno
Danese contro al Franco. E chi la prova
Sosterrà dunque ?
- CAP. Tu medesimo o prence,
Se pur ti piace. Il re vederti in lizza
Desia, sapendo quanto valga Amleto
Nel bellicoso assalto ; anzi ei giurava
Tre volte. Indi ti chiede se in quest'ora
Venir tu brami al nobil paragone.
- AML. Fra poco del castel nell'ampia sala
Ove raccolte stan l'armi e i trofei
Dei re Danesi, io ne verrò. Se il prode
Cavaliero ed il re tengon lor pegno,
Darem di mano agli spuntati ferri ;
Ed io vittoria avrò, se non vergogna.
- CAP. Della regina un prego anche ti reco,
O prence ; che a Laerte un mite accento,
Pria di venirne al paragon dell'armi
Volgere non t'incresca.
- AML. È saggio avviso. (*Il capitano parte.*)
- ORAZ. Dunque assenti ?
- AML. Sì, Orazio.
- ORAZ. E se perdente
Tu fossi nella prova ?
- AML. In me confido.
Da che in Francia ei passò, nell'armi, esperto
Mi tenni sempre. Pur, no ! non potresti
Imaginar qual doglia il cor mi preme.
Ma di questo non cale.
- ORAZ. E che, buon prence ?
- AML. Altro non sono che paure stolte,
Presentimenti, a cui saria turbata
Vil femminetta.
- ORAZ. Oh ! Se v'è cosa mai
Che in te ripugni, a questa interna voce
Obbedisci ; ed io stesso, al re m'affretto
Per differir lo scontro.
- AML. No ! ti dico.
So i presagi sfidar : di Provvidenza

- HAM. And what is his arm ?
 CAP. Unpointed swords. Our King with him
 Has wagered six Barbary horses, as pawn
 Or a trial of weapons; he on his part has laid
 French rapiers.
- HAM. This I see is a bet,
 Dane against Frenchman. And who is
 To maintain the wager ?
- CAP. You, yourself, prince,
 If it please you. The King desires to see you
 In the lists, knowing how able Hamlet
 Is in wars' assault : this he swore
 Three times. Wherefore he calls you, immediately
 To come and meet this noble champion.
- HAM. Presently to the great hall,
 Where are displayed the arms and trophies
 Of our Danish kings, I will repair. If the
 Gallant gentleman and the king hold their minds
 We will engage our pointless blades,
 And I will risk victory or disgrace.
- CAP. The Queen sent you a request,
 Prince, that you would please to say
 Some courteous word to Laertes before
 You begin the trial of arms.
- HAM. 'Tis well thought on. (Ex. CAP.)
- HOR. Then you accept the challenge.
- HAM. Yes, Horatio.
- HOR. You will lose this wager, my lord.
- HAM. I do not think so ; since he went into France,
 I have been in continual practice ;
 But thou would'st not think, how ill all's here about my
 heart ; but it is no matter.
- HOR. Nay, good my lord—
- HAM. It is but foolery ; but it is such a kind of gain-giving, as
 would, perhaps, trouble a woman.
- HOR. If your mind dislike anything, obey it ; I will forestall their
 repair hither, and say you are not fit.
- HAM. Not a whit, we defy angury ; there is a special providence
 in the fall of a sparrow. If it be now, 'tis not to come ,

Egli è voler, se l'angelletto cade.
 Se l'ora venne, non verrà di poi ;
 Se non verrà, l'ora è venuta ? e s'ella
 Non è ancor giunta, giungerà tra poco.
 Esser pronto ; ecco tutto. E poichè ad uomo
 Noto non è ciò che dietro ei si lascia,
 Che importa l'ora del partir ? Sia dunque
 Ciò ch'esser deve. (*Partono.*)

(*Mutazione.*)

SCENA V.

Sala d'armi nel Castello.

*Durante la mutazione, si eseguirà una marcia.—Il Re, la Regina, Laerte
 Signori e guardie. Il Capitano che precede Amleto, Orazio—
 due paggi stanno agli ordini del Re.*

CAP. O Sire, il prence Amleto
 Obbediente al tuo piacer qui giunge. (*Vengono Amleto e Orazio.*)

RE. Grati a lui siamo. A quella di Laerte
 O Amleto, la tua man congiungo io stesso.

AML. Perdonami, o Laerte ; il so, t'offesi ;
 Ma quant'io veggo qui presenti, sanno,
 Qual tu stesso n'avrai la voce udita,
 Ch'io fui percosso da crudel demenza.
 Non io t'offesi, fu il delirio mio
 Sol la demenza sua dell'infelice
 Amleto, fu nemica. Innanzi a questa
 Corte, e a te stesso, d'ogni mal pensiero
 Io mi disgravo.

LAER. E satisfatto io sono.
 Sì, benchè mia natura, alla vendetta
 Mi sproni, dell'onor la legge austera
 Tuttor m'affrena.

AML. Con fraterna fede
 L'impegno accetto. Intanto eccomi pronto
 A far teco la prova a cui qui venni.

RE. L'armi spuntate a lor porgete.
 (*Il capitano presenta loro un fascio di fioretti.*)

LAER. Questo
 Troppo mi pesa. Ch'io ne provi un altro.

AML. E questo a me conviene. Sono i fioretti
 Tutti lunghi del par ?

if it be not to come, it will be now—if it be not now it
will come; that's all—No man knows of aught he leaves,
what is't to leave betimes? Let be. *(Exeunt.)*

SCENE V.

Salle d'armes of the Palace.

THE KING, QUEEN, LAERTES, Gentlemen and Ladies. The CAPTAIN
precedes HAMLET and HORATIO.

CAP. Sire, Prince Hamlet,
Obedient to your pleasure, is here.

(Enter HAMLET and HORATIO.)

KING. We thank you. Come, Hamlet, and take this hand from me.

HAM. Pardon me Laertes; I did you wrong,
But all I see here present know
What you yourself may also, perhaps, have heard,
That I was seized with cruel madness.
'Twas not I offended, it was my madness;
The mind o'erthrown of wretched
Hamlet was your enemy. Before this Court,
And to yourself, I here discard all
Thought of evil.

LAER. I am satisfied in nature,
Whose motive, in this case, should stir me most
To my revenge:
I do receive your offered love like love,
And will not wrong it.

HAM. I embrace it freely;
And will this brother's wager frankly play.

KING. Give them the foils.

LAER. *(Examining the foils.)* This is too heavy; let me see
another.

HAM. This likes me well—these foils have all a length?

- CAP. Sì, mio signore.
- RE. Il pegno
T'è noto, Amleto?
- AML. Sì, o signor, tu hai posto
Il maggior premio a chi minore ha possa.
- RE. Io non ne temo. Olà ricolme tazze
Recate; e se nel primo ardito assalto
Il Prence Amleto è vincitor, dall'alte
Torri lo annunzi la tromba guerriera.
Noi mesceremo d'Amleto alla salute,
E gitterà il re stesso entro la coppa
La perla più superba e preziosa
Di quante ornâr la splendida corona
De' quattro ultimi re di Danimarca.
Su, dunque, all'armi.
- AML. All'armi.
- LAER. In guardia.
- AML. In guardia. (*Combattono.*)
- AML. Sei tocco.
- LAER. Non è ver!
- AML. Di nuovo all'armi!
- RE. Fermatevi; mesce. Amleto, e tua
Codesta perla, ed alla tua salute,
Vedi, io bevo. A lui pur date la coppa.
(*Fingendo mettere una perla nella coppa, vi getta del veleno.*
Trombe e cannonate.)
- AML. No, si finisca pria l' assalto. (*Combattono.*) Ancora
Sei tocco.
- LAER. Sì; il confesso.
- RE. (*Alla Regina.*) Il figlio nostro
Avrà vittoria.
- REGL. Oh vieni Amleto! io stessa
Vo' tergerli la fronte. Or vedi, mesce
Anch' essa la regina alla tua sorte.
- AML. Buona madre!
- RE. Non'bever, no Gertrude!
- REGL. Il vo, signor: lascia....te n' prego....
- RE. (*È questa*
La coppa avvelenata....È troppo tardi!)
- AML. Al terzo assalto....Orsù: spiega o Laerte,
Ogni tua possa: un garzoncel mi credi?
- LAER. No, tu no l' pensi....All'armi! E questo, intanto
È per te. (*Ferisce Amleto, ma ritornano a battersi.*
Amleto disarmo Laerte, questi cerca riprendere l' arme
caduta, ma Amleto gli offre la sua; Laerte e costretto
ad accettarla, e secuono a combattere furiosamente.)

CAP. Ay, my good lord.

KING. You know the wager, Hamlet.

HAM. Very well, my lord!

Your grace hath laid the odds o'the weaker side.

KING. I do not fear it; I have seen you both;—

Set me the stoups of wine upon that table;

If Hamlet give the first or second hit,

Or quit in answer of the third exchange,

Let all the battlements their ordnance fire;

The king shall drink to Hamlet's better breath,

And in the cup an union shall he throw,

Richer than that which four successive kings

In Denmark's crown have worn.

Come, begin.

(Drinks.)

HAM. Come on, sir.

LAER. Come, my lord.

(They play.)

HAM. A hit.

LAER. No.

HAM. Well again.

KING. Stay, give me drink.—Hamlet, this pearl is thine:

Here's to thy health.

(Drums and trumpets sound—Cannons shot off within.)

Give him the cup.

HAM. I'll play this bout first; set it by awhile.

Come—*(They play.)*—another hit!

LAER. A touch, a touch, I do confess.

KING. Our son shall win.

QUEEN. The Queen carouses to thy fortune, Hamlet; let me wipe
thy brow. *(The QUEEN drinks.)*

HAM. Good madam—

KING. *(Aside.)* Gertrude, do not drink.

QUEEN. I have, my lord. I pray you, pardon me.

KING. It is the poisoned cup—it is too late.

HAM. Come, for the third, Laertes.—You do but dally,

I pray you, pass with your best violence;

I am afraid you make a wanton of me.

LAER. Say you so;—Come on.

*(They play.—LAERTES wounds HAMLET; and, while
struggling, they exchange rapiers.)*

- RE. Sian divisi; ei son furenti. (*Si avanzano i cavalieri.*)
- AML. No, no!
- CAPIT. Mirate! la regina svenne!
- ORAZ. Ambi grondan di sangue... Che fu mai?
- LAER. Nella mia stessa rete io caddi, e fui
Vittima, ohimè! del tradimento mio. (*Due cavalieri sor-
regono Laerte.*)
- AML. E la regina? Oh madre!...
- REGL. Ahi! fu la coppa!
Amleto! Amleto! avvelenata io muojol...
Oh! di qui mi traete!
- AML. Tradimento!
E il reo dov' è?
- LAER. Tu il vedi. Avvelenata
Era la punta che al tuo petto io volsi;
Ed ora essa è in tua mano. Tu morrai...
Del re... del re fu colpa...
- AML. È avvelenata
Questa punta? O velen, fa l'opro tua! (*Trafigge il Re.*)
- RE. Io non son che ferito .chi mi ajuta? (*Due cavalieri lo sorre-
[gono.]*)
- AML. Prendi, oh prendi! *omicida incestuoso,*
Maledetto Danese! e della coppa
Bevi tu il resto... V' è la perla in fondo?
Segui la madre mia? Qui vieni Orazio.
(*Il Re e Laerte vengono trasportati fuori della scena.*)
Sento il mio fato che mi afferra... Addio!
- ORAZ. Oh mio signor!
- AML. Orazio... la mia causa
Tu almen difendi. (*Suono di murecia guerriera.*) Qual
[fragor di guerra?
- CAP. Trionfator della Polonia, torna
Il Fortebraccio.
- AML. Ahi! che il velen già tutte
Esauste di mia vita ha le sorgenti...
Nè breve ora mi resta a udir le nuove
Della vittoria. Ma presagio io sono
Che fia re della Danimarca il Fortebraccio;
E a lui consacro, il mio voto supremo.
Tu il reca; e i casi gli dirai, che furo
Del mio fato cagion... Silenzio, è il resto! (*Muore.*)
- ORAZ. Oh generoso core! Egli è spezzato!

KING. Part them : they are incensed. (*The QUEEN swoons.*)

HAM. Nay, come again. (*HAMLET wounds LAERTES who falls.*)

CAP. Look to the Queen there, ho !

HOR. How is't, my lord ? you both bleed.

LAER. Why, as a woodcock to my own springe,
I am justly killed with mine own treachery.

HAM. How does the Queen ?

QUEEN. The drink, the drink.—Oh, my dear Hamlet!—
The drink, the drink.—I am poisoned.

HAM. Oh, villainy !—Ho ! let the door be locked—
Who's guilty ?

LAER. Here, Hamlet.—Hamlet, thou art slain ;
The treacherous instrument is in thy hand,
Unbated and envenomed ; here I lie,
Never to rise again :

The king, the king's to blame.

HAM. The point

Envenomed too ! Then, venom, to thy work !

(*Stabs the KING on the throne.*)

KING. I am only wounded. Help here, help !

HAM. Here, thou incestuous, murderous, damned Dane,

Drink off this potion : is the union here ?

Follow my mother. Come here, Horatio.

My end's at hand.—Adieu.

HOR. Oh, my lord.

HAM. Horatio, report me and my cause aright.

(*Drums and trumpets.*)

What warlike noise is this ?

CAP. Young Fortinbras triumphant back from Poland.

HAM. Oh, I die, Horatio ;

The potent poison quite o'ercrowds my spirit.

I cannot live to hear the news,

But I do prophesy the election lights on

Fortinbras.—He has my voice.

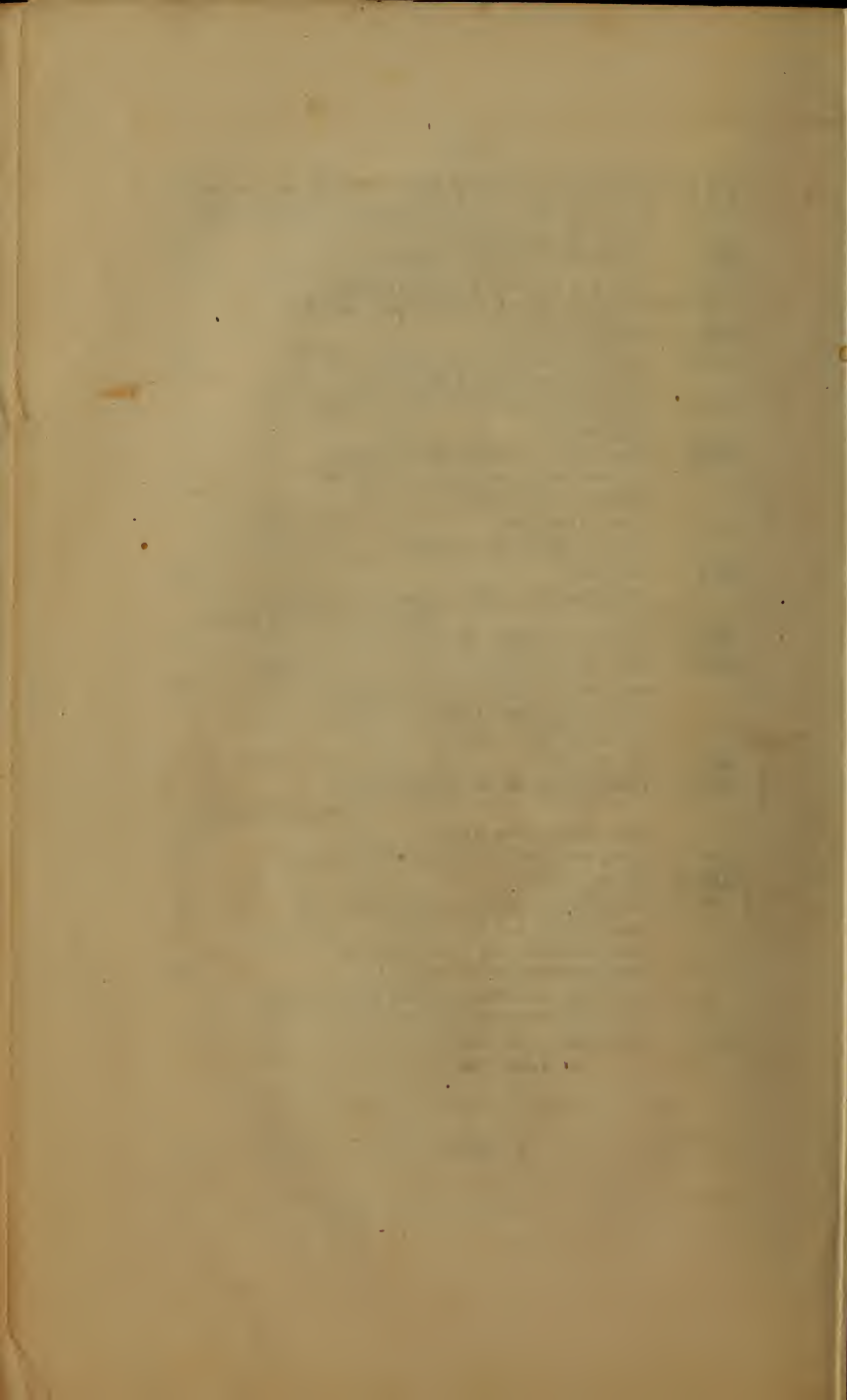
So tell him ; with the occurments, more or less,

Which have solicited—The rest is silence.

HOR. Now cracks a noble heart !

He is gone !

END.



CHICKERING & SONS,

MANUFACTURERS OF

PIANO FORTES

Established in 1823.

Eighty-one First Premiums.

The Largest Piano Manufactory in the World.
The Oldest Piano Manufactory in America.

THE HIGHEST RECOMPENSE OVER ALL COMPETITION

AT THE

UNIVERSAL EXPOSITION, PARIS, 1867.

GOLD MEDAL



1867.

GOLD MEDAL.



CROSS OF THE
LEGION OF HONOR,
1867.



1867.

The Cross of the Legion of Honor
AND FIRST GOLD MEDAL

WERE AWARDED TO CHICKERING & SONS.

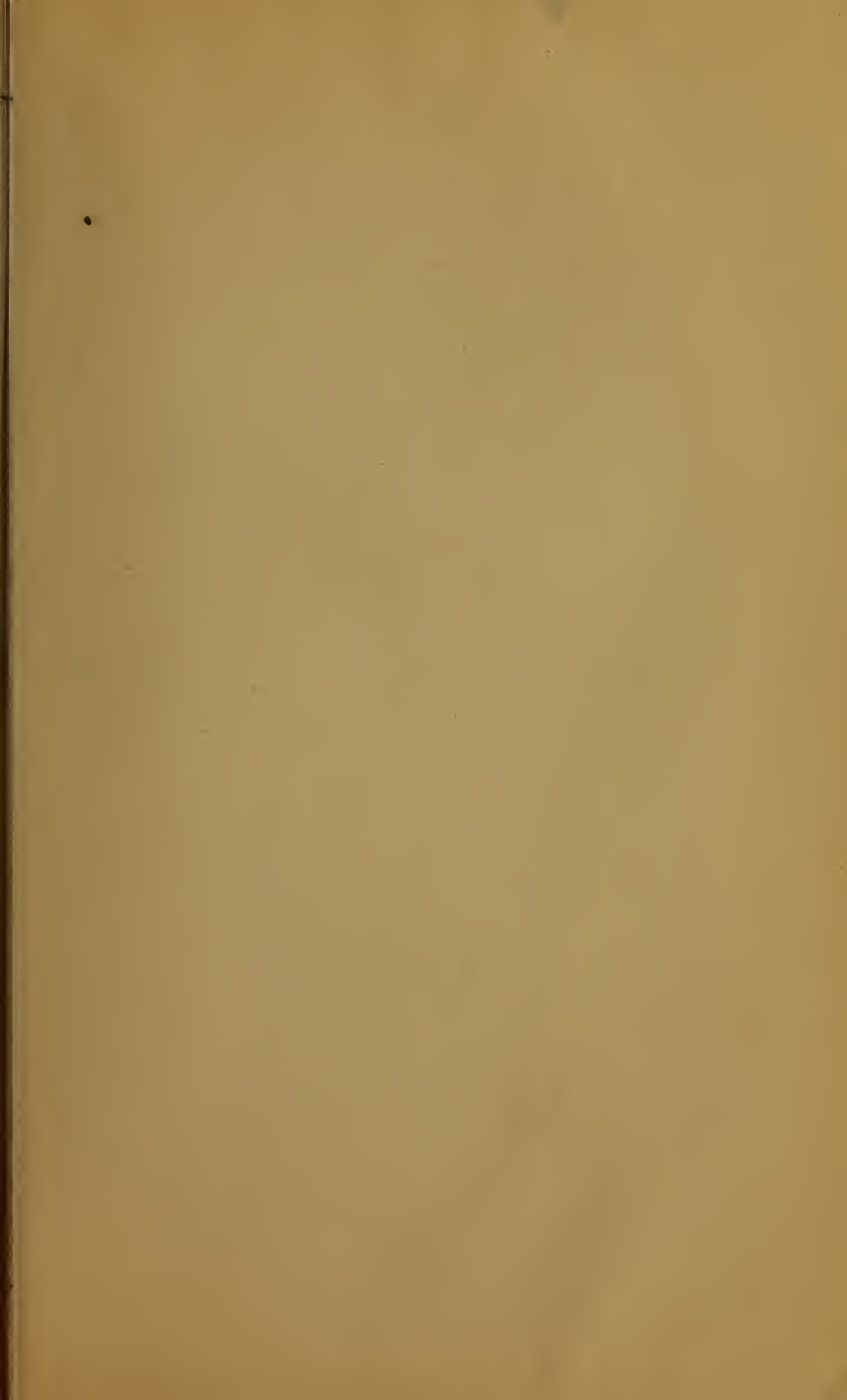
This places the CHICKERING PIANO at the head of the

WORLD.

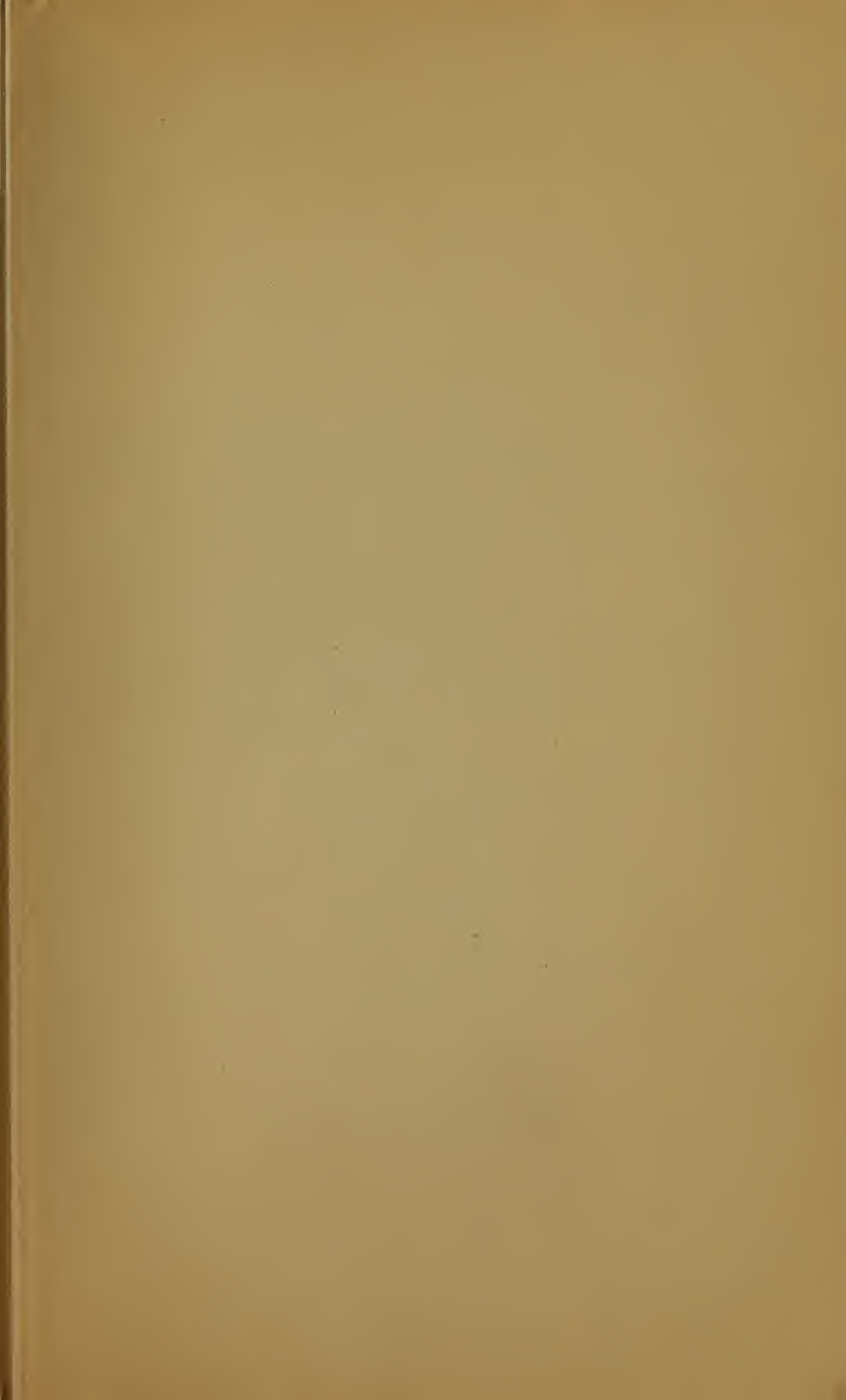


CHICKERING & SONS PIANO FORTE MANUFACTORY.
BOSTON MASS

EXTERIOR MEASUREMENT OF FACTORY IN STRAIGHT LINE, 826 FEET.
SUPERFICIAL SQUARE FEET OF WORKING ROOM, 224,370 SQUARE FEET.







LIBRARY OF CONGRESS



0 014 067 527 1

